



REGIONE BASILICATA  
 PROVINCIA DI MATERA  
 COMUNI DI MONTECAGLIOSO E  
 POMARICO



AUTORIZZAZIONE UNICA EX D.LGS. 387/2003

Progetto Definitivo

Parco eolico "Piana dell'Imperatore" e opere connesse  
 Opere di Rete

TITOLO ELABORATO

CODICE ELABORATO

**Studi Specialistici  
 Relazione Archeologica**

COMMESSA	CODICE	ELABORATO	REV.
G798	I	R02	A

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione

SCALA

A4

DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
luglio 2021	prima emissione	Nòstoi srl	Nòstoi srl	Nòstoi srl

PROPONENTE

PROGETTAZIONE

**FRI-EL**

**FRI-EL S.p.A.**  
 Piazza della Rotonda 2  
 00186 Roma (RM)  
 fri-elspa@legalmail.it  
 P. Iva 01652230218  
 Cod. Fisc. 07321020153



**NOSTOI**

Via San Marco 1511 - 30015 CHIOGGIA (VE)  
 CF-P.IVA-Reg.I. 03653560270 REA 327005  
 Via Dante, 134 - 85024 LAVELLO (PZ) REA 127240  
 info@nostoi-archeologia.it

Responsabile:  
 Dott.ssa Maria Grazia Liseno



1.	RELAZIONE INTRODUTTIVA .....	2
1.1.	PREMESSA.....	2
1.2.	INTRODUZIONE.....	3
1.3.	METODOLOGIA DI RICERCA.....	4
1.3.1.	Inquadramento siti noti da bibliografia e d’archivio .....	4
1.3.2.	Foto aeree.....	5
1.3.3.	La ricognizione .....	6
1.3.4.	La visibilità .....	6
1.3.5.	Le schede sul campo.....	7
1.3.6.	Il Potenziale Archeologico .....	7
1.3.7.	“Rischio” / impatto archeologico .....	9
1.3.8.	La cartografia tecnica .....	9
2.	INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO .....	11
3.	LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D’ARCHIVIO.....	14
3.1.1.	Montescaglioso.....	14
3.1.2.	Bernalda.....	16
3.2.	LA VIABILITÀ ANTICA .....	19
3.3.	Vincoli archeologici.....	20
3.4.	TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE .....	21
3.4.1.	Schede aree archeologiche.....	23
4.	SCHEDE DI UNITÀ DI SUPERFICIE .....	27
5.	SCHEDE DI UNITÀ TOPOGRAFICA .....	65
6.	RELAZIONE CONCLUSIVA.....	68
6.1.	PREMESSA.....	68
6.2.	DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ ANTICA .....	68
6.3.	FOTO AEREE.....	69
6.4.	VEGETAZIONE E VISIBILITÀ .....	71
6.5.	RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE .....	72
6.6.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	74
7.	BIBLIOGRAFIA .....	77

G798IT18A	Carta delle presenze archeologiche	CTR	1:15.000/1:25.000	A1/A3
G798IT19A	Carta della vegetazione e visibilità	Catastale	1.10.000	A3
G798IT20A	Carta del rischio archeologico	CTR	1:15.000	A3



## 1. RELAZIONE INTRODUTTIVA

### 1.1. PREMESSA

Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 relativa al progetto per la realizzazione delle opere di Rete – Parco Eolico Piana dell'Imperatore nel territorio comunale di Montescaglioso (MT).

La ricerca è condotta per conto di Fri-el SPA dal personale della Nòstoi S.r.l.<sup>1</sup>, sotto la direzione tecnica della dott.ssa Maria Grazia Liseno, in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.

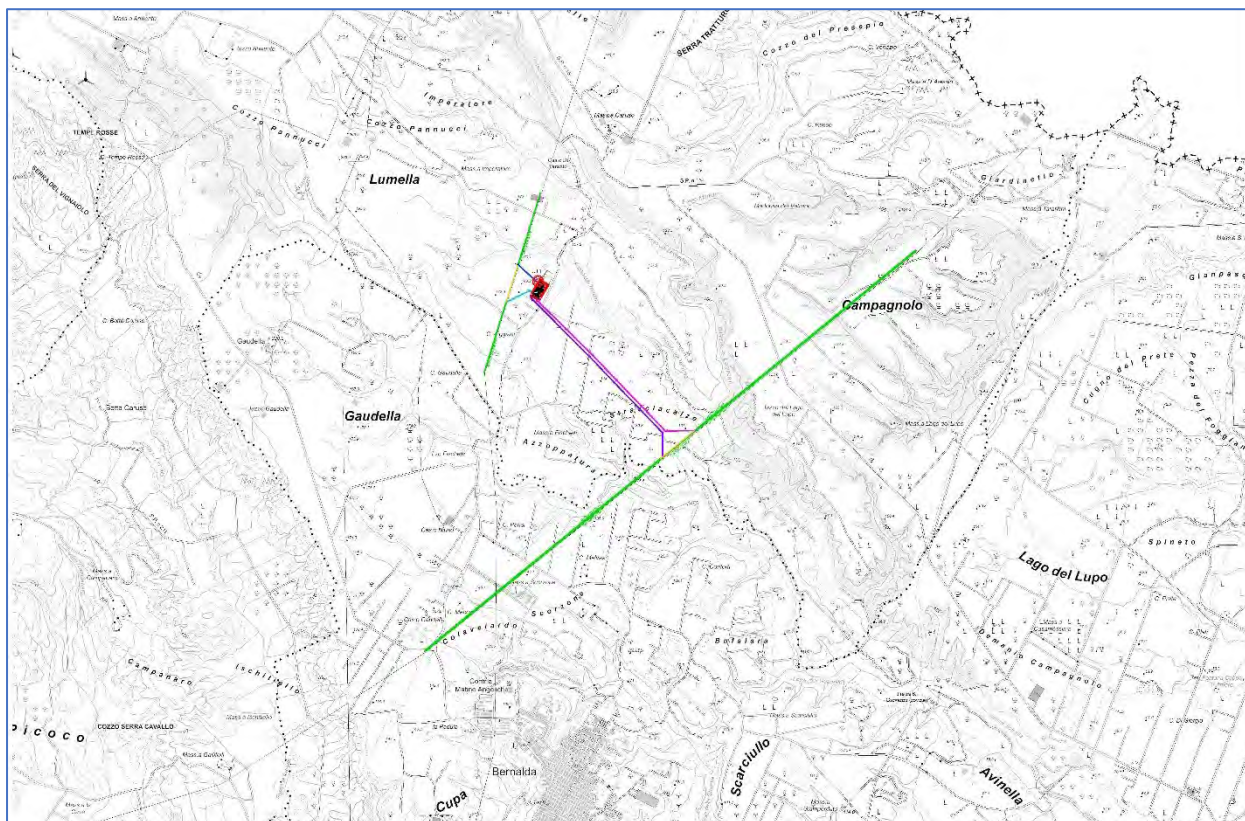


---

<sup>1</sup> Dott.ssa G. Crupi, dott.ssa M.D. Pasquino per la ricognizione di superficie; dott.ssa G. Caldarola per la lettura delle foto aeree

## 1.2. INTRODUZIONE

L'area di intervento rientra nella tavoletta IGM 1: 25.000, F° 201 III NE, *Masseria Gaudella* e F° 201 II NO *Masseria Girifalco* (**Fig. 1**).



**Figura 1: Inquadramento progetto su CTR**



### 1.3. METODOLOGIA DI RICERCA

Le indagini archeologiche preventive si basano sull'analisi della letteratura archeologica pregressa, sul telerilevamento, e sulla ricognizione.

#### 1.3.1. INQUADRAMENTO SITI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E D'ARCHIVIO

Per un quadro delle conoscenze necessario alla ricostruzione del contesto storico e ad un inquadramento storico-topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto, che si estende su ampie fasce limitrofe.

A tale scopo è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica e delle notizie conservate negli archivi della Soprintendenza Archeologica competente. La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute in: archivio storico e corrente della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata; archivio progettazione Nòstoi. Si sono inoltre consultati dati presenti nella cartografia in rete <http://vincoliinrete.beniculturali.it>, <http://rsdi.regione.basilicata.it>.

Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione è stata predisposta una tabella delle presenze archeologiche contenente i campi necessari alla localizzazione delle evidenze, cui corrisponde una breve scheda contenente le informazioni delle singole attestazioni, distinte sulla base delle indicazioni di posizionamento.

Tutte le segnalazioni, di cui si dispone di posizionamento certo o approssimato, sono state ubicate su una base cartografica CTR ai fini della proposta della Carta archeologica. Ciascun sito è contraddistinto da un Codice alfanumerico identificativo composto da un numero progressivo e la sigla del Comune (es. MON01).



### 1.3.2. FOTO AEREE

Il telerilevamento si basa sulla lettura di foto aeree di repertorio e di foto di nuova acquisizione.

La ricognizione aerea, la fotointerpretazione hanno un'ampia gamma di applicazioni nel campo della ricerca archeologica. Le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico dei siti o delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche che diversamente risulterebbero molto più laboriose. Nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno, le foto aeree prima ancora di fornire qualunque nuovo dato archeologico offrono al ricercatore l'opportunità di formarsi una mappa mentale del territorio e una visione globale del paesaggio. Nel corso di ricerche topografiche ci si avvale di fotografie aeree, verticali ed oblique, recenti ma soprattutto storiche, quale strumento fondamentale per la conoscenza, la valorizzazione, la tutela e la gestione dei beni culturali, nel settore storico, archeologico, monumentale ed ambientale. Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro che l'archeologo-topografo mette a punto per portare avanti la sua ricerca. La prima si articola in un'analisi puntuale degli elementi che compaiono sulle aerofotografie prese in esame, mentre con la seconda si cerca di individuare le relazioni che intercorrono tra i vari elementi, sintetizzando poi in una relazione finale il risultato dell'analisi della documentazione fotografica con quello di tutti gli altri dati deducibili dalle fonti (storiche e documentarie)<sup>2</sup>. Per il campionamento sistematico delle anomalie, nel caso in cui vengano individuate, si utilizza una scheda sinottica di anomalie, con numero di fotogramma e data di realizzazione (g/m/a e dove sia possibile anche l'ora di realizzazione), voci di carattere geografico (località, comune, rif. IGM, coordinate), voci che spieghino il tipo di anomalia (da umidità vegetazione o microrilievo), descrizione e interpretazione.

- ✓ **scheda anomalia n.**
- ✓ **fotogramma n**
- ✓ **data (g/m/a)**
- ✓ **località**
- ✓ **comune**
- ✓ **igm**
- ✓ **coordinate**
- ✓ **tipo di anomalia**
- ✓ **descrizione anomalia**
- ✓ **interpretazione**
- ✓ **affidabilità interpretazione**

---

<sup>2</sup>F. Piccarreta, G. Ceraudo, Manuale di aerotopografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni, Bari 2000.



### 1.3.3. LA RICOGNIZIONE

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. La ricognizione di superficie (survey) serve per localizzare siti, emergenze monumentali ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia/periodizzazione e inquadrarne una tipologia. Aiuta a comprendere il popolamento del paesaggio in una dimensione territoriale<sup>3</sup> e diacronica, dal momento che si registrano tutti gli elementi presenti in superficie. La raccolta del materiale su un'area avviene in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze di un sito totalmente o parzialmente sepolto. I materiali raccolti o registrati consentono di datare il sito e la loro distribuzione dei manufatti consente eventualmente di indicare la tipologia del sito di riferimento. Dopo la prima fase di analisi dei materiali disponibili dal punto di vista cartografico, bibliografico e fotografico si deve procedere alla ricognizione sistematica dei terreni mediante la ricognizione territoriale: il terreno deve essere battuto in maniera sistematica e selettiva da personale qualificato per identificare le tracce materiali superstiti sulla superficie dei suoli al fine di identificare i possibili contesti presenti nel sottosuolo. Nell'ambito della presente indagine sono stati previsti due operatori che a distanza di 5 metri l'uno dall'altro hanno coperto per intero le aree in cui si dovranno eseguire le attività di scavo ampliando la ricerca ai terreni circostanti per un raggio di 10 metri circa su ambo i lati a partire dall'asse centrale delle lavorazioni.

### 1.3.4. LA VISIBILITÀ

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

La visibilità è stata valutata in termini numerici all'interno di un intervallo compreso tra 1 e 5.

**5:** visibilità ottima (terreni arati o fresati o seminativo fino a 10 cm);

**4:** buona (seminativo tra 10 e 20 cm, ortaggi piccoli ecc.);

**3:** sufficiente laddove il terreno presenti una copertura vegetativa abbastanza fitta che però consenta di individuare probabili frammenti;

**2:** scarsa copertura vegetativa fitta;

**1:** nulla (stoppie o seminativo molto fitto)

**0:** inaccessibile

---

<sup>3</sup> In confronto allo scavo che invece dà una prospettiva locale.





### 1.3.5. LE SCHEDE SUL CAMPO

Per il campionamento sistematico ci si è avvalsi di schede standardizzate, ovvero sono state utilizzate le “schede di unità di superficie”. La “**scheda di unità di superficie**” indica delle unità spazio territoriali di ricognizione che presentano caratteristiche simili (morfologica, di vegetazione o di visibilità) e che non sono necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche. Questa rappresenta un prezioso strumento per la conoscenza del territorio ricognito. Tale scheda è organizzata in varie parti: le prime denominate LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA e DATI CARTOGRAFICI, forniscono tutte le informazioni relative alla ubicazione del tratto in esame; segue la METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE che chiarisce il *metodo di ricerca*; quindi le sezioni denominate DATI AMBIENTALI e UNITA' DI SUPERFICIE, forniscono indicazioni specifiche sull'unità ricognita, comprensive dei dati ambientali, e ne offrono un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico; l'ultima parte, RIMANDO A, rinvia alle eventuali schede topografiche e alle fotografie che completano la documentazione. Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una **scheda di unità topografica**. Per U.T., unità topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione etc.).

### 1.3.6. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.<sup>4</sup> Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto (cfr. **G789IT20A**) dal contorno del buffer che definisce il “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

---

<sup>4</sup> Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come “nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante *l'argumentum ex silentio*. In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici.”





## Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	<b>Nulla.</b> Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	<b>Non determinato:</b> il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	<b>Improbabile.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	<b>Molto basso.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	<b>Basso:</b> il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	<b>Non determinabile.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	<b>Medio:</b> il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi,</b> non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	<b>Alto:</b> il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi.</b> Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	<b>Certo, non delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	<b>Certo, ben documentato e delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe



### 1.3.7. "RISCHIO" / IMPATTO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

I gradi di "rischio" / impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto (cfr. **G789IT20A Carta del rischio archeologico**) mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

#### Gradi di "rischio" / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	"RISCHIO" IMPATTO
<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	Linee e opere connesse	basso
<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Indiziato_7	Linee e opere connesse	Medio-alto

### 1.3.8. LA CARTOGRAFIA TECNICA

#### G789IT18A: Carta delle presenze archeologiche

Cartografia di base: CTR al 1:15.000/1.25.000

Comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica, nell'ambito della fotointerpretazione e della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.

Comprende:

- un'area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica.

- **EVIDENZE DA BIBLIOGRAFIA:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca bibliografica;
- **EVIDENZE DA ARCHIVIO:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca d'archivio;



- **VIABILITÀ ANTICA** tema puntuale indicante la viabilità antica individuata tramite ricerca bibliografica;
- **VINCOLI ARCHEOLOGICI**
  - l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della fotointerpretazione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.
    - **TRACCE:** tema lineare delle tracce individuate tramite fotointerpretazione;
  - l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto
    - **AREALE SITI DA RICOGNIZIONE** tema areale indicante l'area di spargimento di materiali archeologici individuati in ricognizione che indica la probabile esistenza di un SITO archeologico in loco.

#### **G789IT19A: Carta della vegetazione e della visibilità**

Cartografia di base: Catastale al 1:10.000

Consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie Unità di superficie posizionate su base CTR

- **VALORI DELLA VEGETAZIONE** tema areale con campitura relativa alla vegetazione visibilità incontrata in ricognizione;
- **VALORI DELLA VISIBILITÀ** tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione.

#### **G789IT20A: Carta del rischio archeologico**

Cartografia di base: CTR al 1:15.000

Consiste nella carta del rischio / impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza esaminata in rapporto al potenziale archeologico:

- **VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO** profilo/contorno del buffer che definisce i livelli di probabilità che sia conservata una stratificazione archeologica nell'area interessata dal progetto;
- **VALORE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO** tema areale con campitura relativa al grado di rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ogni:
  - Evidenza da siti noti da bibliografia e di archivio
  - Traccia da foto fotointerpretazione
  - UT areale siti da ricognizione.

## 2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

La Basilicata è una regione in massima parte montuosa e collinare, in cui circa il 30% dei paesi si trova a quote superiori ai 700 m s.l.m. Può essere divisa in tre grandi “zone geologiche”: l’Appennino, la Fossa Bradanica (o Premurgiana) e l’Avampaese Apulo (**Fig. 2**).

Il territorio oggetto d’indagine rientra nella porzione meridionale della Fossa Bradanica che costituisce una vasta depressione di età Plio-Pleistocenica, allungata da NW a SE, dal fiume Fortore al Golfo di Taranto, compresa tra l’Appennino meridionale (ad W) e le Murge (ad E). Nell’area affiorano vasti depositi pliocenici e quaternari, in prevalenza argillosi, che presentano struttura tabulare. Il terreno intorno all’area urbana di Montescaglioso è conformato in ripidi pendii che digradano verso la valle del Basento ad ovest e verso la Gravina di Matera ad est. A Nordest e sud est rispetto al centro abitato si estendono zone boschive, ed ampie zone coltivate soprattutto ad oliveti. La dorsale collinare su cui sorge il moderno abitato di Montescaglioso è soggetta a fenomeni erosivi con conseguenti episodi franosi. Il profilo dei versanti è caratterizzato da una porzione sommitale fortemente acclive, con affioramenti della sequenza conglomeratico-sabbiosa, mentre la restante parte si adagia su pendenze minori, con presenza di tipi litologici argillosi e accumuli di frana.

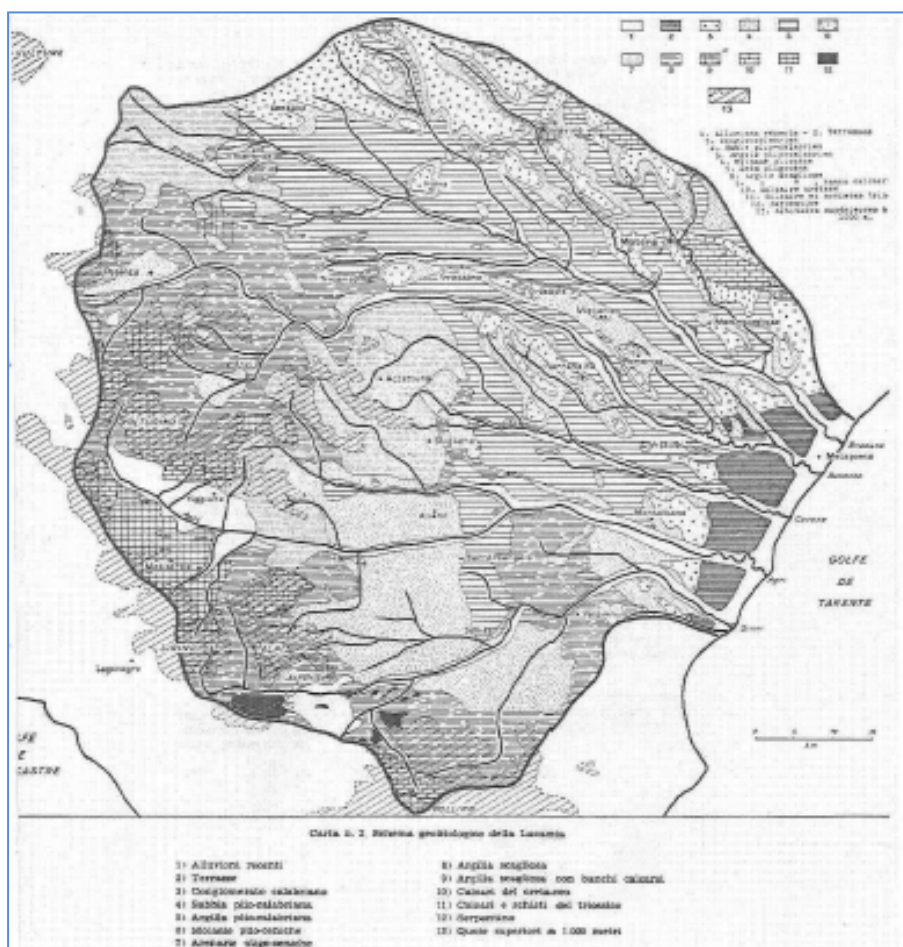


Figura 2: Carta geologica schematica della Basilicata (da Bitonto 2013, p. 11, fig. 3)



L'area in cui ricade il progetto fa parte della serie delle colline che si trovano sulla destra del fiume Bradano e che raggiungono quote che vanno dai 200 ai 300 m s.l.m. Vi affiorano due gruppi di formazioni: il primo, infrapleistocenico, rappresentato dalle Argille Subappennine, dalle Sabbie di Monte Marano e dalle Calcareniti di Monte Castiglione; il secondo, suprapleistocenico, con depositi marini terrazzati del Crotoniano. Seguono depositi più recenti di tipo detritico e alluvionale originati dall'attività dei processi di morfoevoluzione e di erosione/deposizione dei corsi d'acqua. Le Argille Subappennine costituiscono il termine basale della locale successione affiorante e si appoggiano, al di fuori dell'area rilevata, sulla sottostante formazione delle Calcareniti di Gravina, a sua volta trasgressiva sui Calcari di Altamura. La formazione delle Argille Subappennine, nell'ambito della successione di avanfossa, è il termine che ha maggiormente contribuito al colmamento della Fossa Bradanica, iniziatosi con la sedimentazione delle Calcareniti di Gravina e conclusosi con la deposizione della successione regressiva pleistocenica.

La maggior parte di questa unità è formata da argille e argille marnose azzurre con sottili intercalazioni siltose e sabbiose fini, più frequenti al tetto al passaggio con la sovrastante successione sabbiosa della Formazione di Monte Marano. Le Sabbie di Monte Marano affiorano nel tratto superiore dei versanti del rilievo di Montescaglioso, ove poggiano in continuità di sedimentazione sulle Argille Subappennine. Si presentano scarsamente cementate, con grana da media a fine e colore giallo o giallo ocreo. Hanno una composizione quarzoso – feldspatico - calcarea, una matrice siltosa ed uno scarso cemento calcareo. La stratificazione è evidenziata dalla presenza di livelli sabbiosi più cementati. Le Calcareniti di Monte Castiglione, costituite da calcareniti detritiche grossolane e biocalciruditi, con frammenti di conchiglie di molluschi e gasteropodi, affiorano come corpi lenticolari, eteropici con le Sabbie di Monte Marano, **(Fig. 3)**.

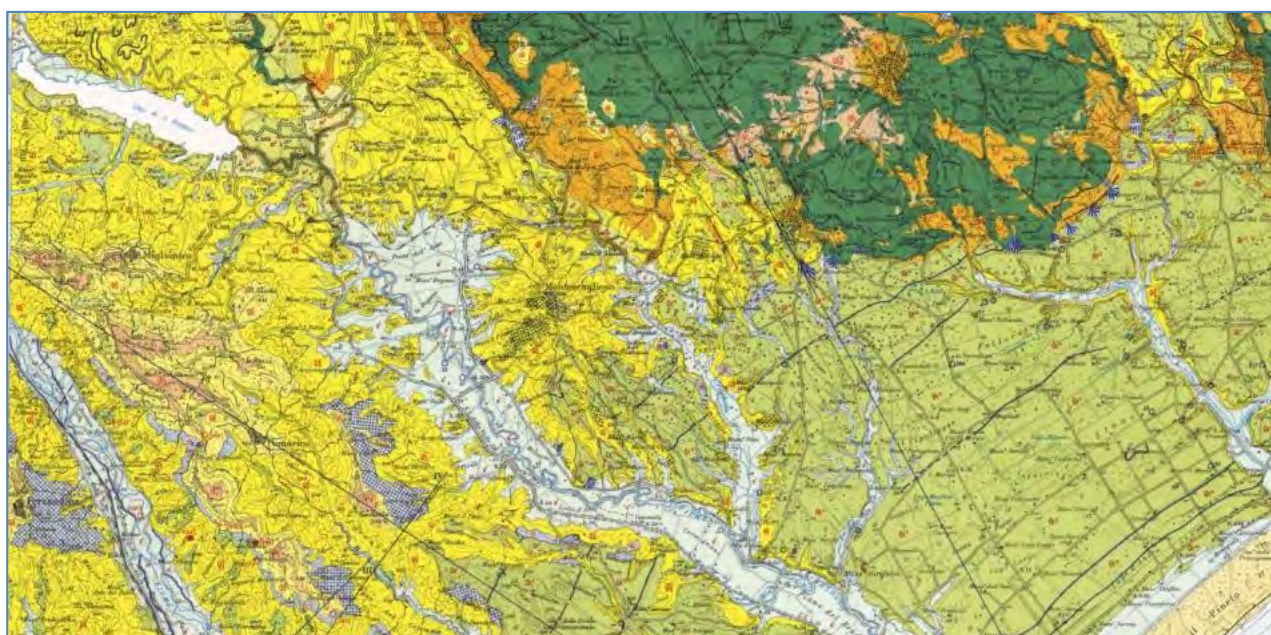


Figura 3: Stralcio della Carta Geologica d'Italia (1:25.000), F. 189

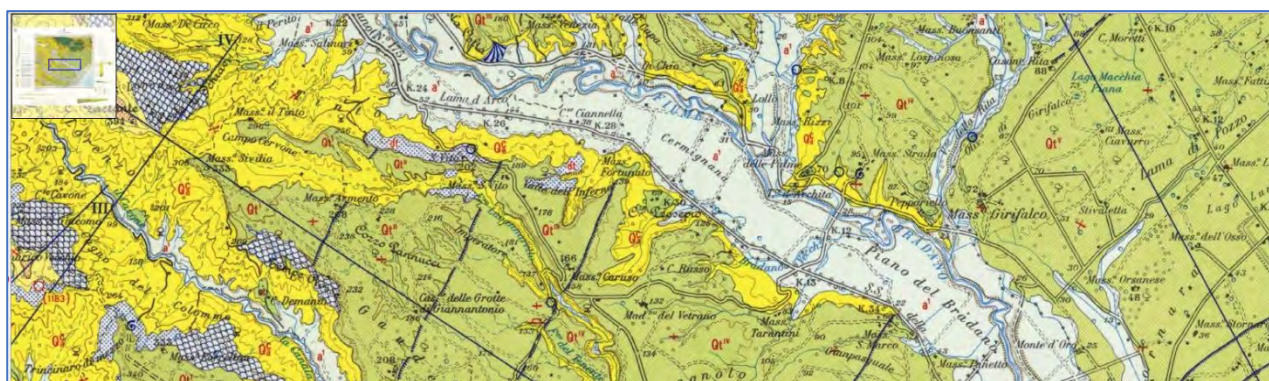


Figura 4: Carta Geologica d'Italia (1:25.000), stralcio F. 189: Dettaglio area interessata dall'opera

Si rilevano nella parte alta del rilievo sovrastante l'area in esame, con uno spessore di circa 18÷20 m. In esposizione si mostrano clinostratificate; a strati ben cementati si alternano straterelli meno diagenizzati. Trasgressivi sui depositi infrapleistocenici affiorano alla sommità del rilievo i depositi marini terrazzati. Si tratta di sedimenti prevalentemente conglomeratici, di colore rosso, e sabbiosi. La successione è del Crotoniano, proprio per la presenza di minerali scuri derivati dall'erosione delle vulcaniti del Monte Vulture, la cui età va da 0,8 a 0,5m.a. I depositi di regressione sono risultati caratterizzati da giaciture immergenti in direzione Est- Sud-Est con inclinazioni che, in taluni casi, sono risultate anche di 15- 20°. Tutto il banco di calcareniti è risultato clinostratificato con inclinazioni di 20 – 25° e nel complesso disposto con una giacitura inclinata in direzione S-W di circa 15°. I caratteri tettonici del territorio di Montescaglioso sono risultati molto più articolati di quanto la collocazione dell'area e la letteratura disponibile potessero far pensare. Solo recentemente degli studi hanno evidenziato la presenza di faglie trascorrenti nell'area di Montescaglioso (Guerricchio e Melidoro, 1986; Guerricchio, 2000) e di un diffuso sistema di faglie dirette che ha dislocato i terrazzi marini della fascia ionica (Bentivenga et alii, 2004).

L'osservazione di foto aeree a larga scala ha consentito di individuare degli allineamenti tettonici di tipo appenninico e di verificare come tali allineamenti hanno condizionato l'evoluzione morfologica dei versanti della collina di Montescaglioso.



### 3. LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D'ARCHIVIO

L'indagine archeologica, nel territorio oggetto della presente indagine, si è avvalsa delle fonti bibliografiche provenienti dalla letteratura scientifica e delle fonti di archivio storico e corrente della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.

#### 3.1.1. MONTESCAGLIOSO

Sia nell'area dell'attuale centro abitato di Montescaglioso che nel territorio circostante, numerosi insediamenti ed estese necropoli attestano una frequentazione ininterrotta a partire dall'età del Bronzo recente e finale fino all'età romana repubblicana (II-I sec. a.C.). A partire dalla fine del '500, le fonti riportano notizie di rinvenimenti sparsi nel territorio di Montescaglioso, si tratta di reperti fittili di grande pregio, di monili in oro e in ambra, di armi e di strumenti per il banchetto in bronzo, generalmente all'interno di tombe ricavate nel tufo, la cui ricchezza ha attirato le attività clandestine di ricerca anche durante il XIX secolo.

Tracce di frequentazione riconducibili ad insediamenti dell'età del Bronzo e della prima età del Ferro sono state individuate in Via Matera, e nelle località di Belvedere, Difesa San Biagio e Monte Vetere. Le necropoli di Belvedere e Via Matera, insieme a quella posta più a sud in località Sant'Antuono-Santa Lucia e a quella di Via Sardegna, risultano utilizzate in un lungo arco di tempo compreso tra il VII e il IV-III sec. a.C. A Difesa San Biagio, **01MN**, al di sotto di alcune strutture di età ellenistica venute alla luce durante le prime indagini condotte negli anni '80 nel settore meridionale del pianoro, furono rinvenuti due livelli pavimentali di capanne, il più profondo dei quali era costituito da un battuto di argilla pressata e concotta mista a ciottoli e carbone. Il pavimento conservava ancora le buche per i pali ed un grande fornello da cucin

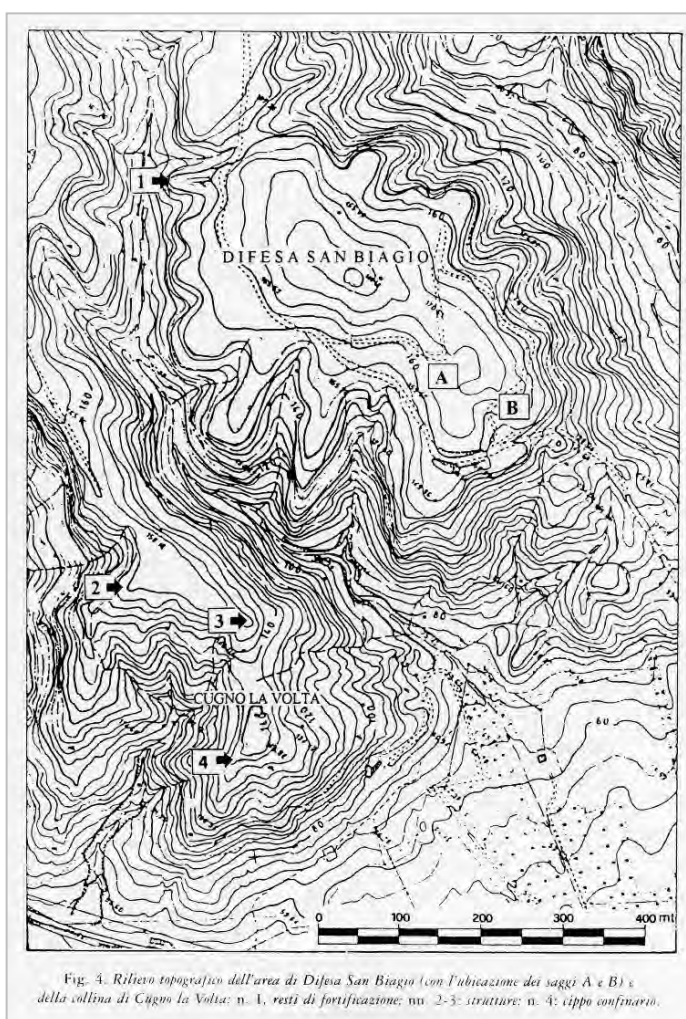


Figura 5: Difesa San Biagio





Attorno a quest'ultimo è stata recuperata molta ceramica di impasto, acroma e a decorazione dipinta; fra i materiali appartenenti a quest'ultima tipologia spicca una grande olla, decorata con motivi tipici del protogeometrico japigio e datata fra l'XI ed il X sec a.C. Nei livelli pavimentali della capanna sovrastante è stata invece recuperata una seconda olla, quest'ultima caratterizzata da una decorazione ascrivibile all'Antico Geometrico Japigio di IX sec a.C.

Il VII secolo è documentato perlopiù in area urbana grazie al rinvenimento di alcune fornaci identificate in corrispondenza della scuola media Salinari e al ritrovamento di sepolture indagate in Corso Vittorio Emanuele a Largo San Rocco e in Via Santo Stefano; al pieno VI sec. a.C. si datano le tombe rinvenute in Via delle Serre, in Via Ginosa e a Largo Vecchiaro. La presenza di aree produttive di una certa consistenza, associate a sepolture lascia supporre una frequentazione anche di tipo abitativo per questo periodo, di cui però al momento non sono state identificate tracce.

Al periodo tra VI e V sec. a.C. fanno riferimento i corredi tombali e i quartieri artigianali complessivamente individuati in Via XX Settembre, sul Belvedere, e nelle contrade Gisina e Santo Stefano, mentre un orizzonte più ampio che arriva al IV sec. a.C. sembra interessare le zone di Via Cavour, Largo Vecchiaro, Via Paladino, Via Roma e le aree della Scuola Elementare e della Scuola di Avviamento Professionale, con arretramenti al VII sec. a.C. in queste ultime due aree e attardamenti fino al III sec. a.C. in Via Cavour e nella zona della Scuola Avviamento. Al pieno IV sec. a.C., invece, fanno riferimento tre tombe rinvenute nell'attuale Via XXIV Maggio ed una trovata in Via Raffaello. Numerosi sono i rinvenimenti di importanti vasi a figure rosse attribuibili ad importanti ceramografi, come il Pittore di Pisticci, il Pittore del Ciclope, il Pittore di Pan e il Pittore di Dolone sia in ambito urbano che nel territorio.

Di particolare interesse risultano le fortificazioni della seconda metà del IV sec. a.C. individuate a Porta degli Schiavoni attorno ad un'area interessata da rinvenimenti databili in un periodo compreso tra VIII e IV sec. a.C.; parte della struttura difensiva sarebbe stata poi riutilizzata in età medievale. Sul pianoro sommitale di Cozzo Presepe, **06MN**, in posizione dominante rispetto alla sottostante vallata del Bradano, si conservano tracce del circuito murario riferibile al centro lucano fortificato riferibile al IV-III secolo a.C. Il circuito è caratterizzato da una doppia cortina di blocchi e setti murari interni ortogonali ai due paramenti, il cui riempimento è formato in larga misura da terreno (opera quadrata). Quanto si conserva della struttura costituisce solo la parte inferiore dell'apparato murario per il quale va ipotizzato un alzata in mattoni crudi. Il circuito murario sembra racchiudere l'altura lungo i margini esterni dei versanti meridionale, occidentale e settentrionale privi di difese naturali. Sul versante meridionale, oltre ad un accesso secondario, è localizzata anche quella che può essere considerata la porta principale del centro fortificato. Lungo il versante occidentale sono localizzate due postierle definite da un corridoio ad andamento spezzato ricavato nello spessore delle mura.



A partire dall'età ellenistica e per tutta l'età romana repubblicana la vita si contrae numericamente restringendosi nell'area urbana di Largo Croce, zona del rinvenimento di una tomba di III sec. a.C. e di un telamone di età ellenistica, probabilmente inserito in un edificio pubblico di età repubblicana.

L'iscrizione musiva rinvenuta nel 1957 in via Montegrappa cita un *quattuorvir* il quale insieme con un altro magistrato, su ordine del senato, curò il restauro di un edificio. L'iscrizione, databile nella prima metà del I sec. a.C. si riferisce al periodo successivo alla Guerra sociale, quando il quattuovirato fu la magistratura data a tutti i nuovi municipi, ed attesta l'esistenza a Montescaglioso di un *Municipum* di cui si ignora il nome.

Nel territorio, fortemente ridimensionato, sopravvive l'insediamento di Difesa San Biagio, molte località risultano abbandonate, mentre sorgono alcuni insediamenti rurali legati alla coltivazione dei campi e alla lavorazione dei prodotti.

Mancano finora materiali che attestino il perdurare della vita a Montescaglioso e a Difesa San Biagio durante l'età romana tardo repubblicana e imperiale. Le uniche testimonianze, esigue numericamente, sono relative a pochi e piccoli insediamenti rurali.

A Montescaglioso si registra un forte accentramento in posizione dominante e di controllo del territorio, rappresentato dalla nascita dell'abitato fortificato sul punto più alto della collina di Montescaglioso che seguirà le fortune dell'Abbazia. Rilevante in questo senso il sito di Santa Maria La Nova, antico possedimento dell'Abbazia, in corrispondenza del quale si suppone l'esistenza di un agglomerato demico.

### **3.1.2. BERNALDA**

Durante il VI-IV millennio a.C. la costa ionica della Basilicata è interessata da modelli socioeconomici espressione delle prime società agricole del Neolitico. Nascono villaggi formati da capanne costruite con pali di legno e materiale vegetale rivestito da intonaco argilloso. I siti neolitici di San Salvatore, Pizzica-Pantanello, Saldone, Tavole Palatine (Metaponto-Bernalda) si dispongono lungo i primi rilievi costieri, in vicinanza di corsi d'acqua e terreni favorevoli all'agricoltura.

La frequentazione dell'età del ferro è nota principalmente attraverso le capanne individuate in proprietà Andrisani e all'interno del Castro Romano, che testimoniano l'adozione di tecniche costruttive di tradizione indigena da parte di elementi greci e concorrono a documentare una occupazione contemporanea a quella "greca" della collina dell'Incoronata.

Nella seconda metà del VII secolo a.C. coloni greci provenienti dall'Acacia fondano una nuova città tra le foci dei fiumi Bradano e Basento, su richiesta della madre patria che intende tutelare Sibari dalle pretese espansionistiche di Taranto. Secondo lo storico greco Strabone la fondazione di Metaponto si sarebbe compiuta ad opera di Nestore, re dei Pili. Le favorevoli condizioni climatiche, gli approdi naturali, la fertilità della terra e la ricchezza di acque che caratterizzano la costa ionica lucana con il suo immediato entroterra, attraggono i coloni provenienti dalle regioni settentrionali del Peloponneso, economicamente piuttosto povere.



Il loro arrivo nella piana metapontina, e il graduale processo di penetrazione e di occupazione del territorio che ne segue, determina un profondo mutamento nelle modalità di occupazione del territorio. Il maggior carico antropico, derivante dalla costruzione di numerose fattorie e dalla messa a coltura di ampie porzioni del territorio, comporterà una trasformazione radicale del paesaggio.

Nel metapontino i Greci procedono ad una divisione geometrica della *chora*, ovvero del territorio agricolo della colonia, che viene fisicamente diviso in lotti regolari, percepibili dalla presenza di strade e canali che ne segnano i confini. Viene realizzata una fitta rete di canali di drenaggio, che copre l'intero territorio, dal Bradano al Cavone. Le linee di divisione della terra metapontina vengono individuate attraverso lo studio delle fotografie aeree scattate nel corso della II guerra mondiale immediatamente prima del grande cambiamento avvenuto nel paesaggio agrario metapontino a seguito della riforma degli anni 50. Lo studio delle foto e l'indagine sul terreno condotta dagli archeologi permettono di identificare una griglia, costituita da linee longitudinali e trasversali, non esattamente ortogonali, che seguono l'orientamento della configurazione naturale del territorio; le longitudinali sono infatti parallele ai fiumi, mentre quelle trasversali sono parallele alla linea di costa.

I santuari rurali, distribuiti a intervalli regolari lungo le tre maggiori valli fluviali, fanno parte integrante del paesaggio agrario metapontino nel periodo classico ed ellenistico. Distribuiti nei punti strategici della *chora*, in corrispondenza di risorse idriche o in connessione a segmenti di viabilità, questi luoghi di culto sono dedicati principalmente a divinità femminili del mondo agricolo, che rimandano ai concetti di fertilità e rinascita, come Artemide, Hera, Demetra e Persefone.

Ne sono testimonianza i siti di San Biagio, Pantanello, Sant'Angelo Vecchio, Incoronata, luoghi "politici" di incontro e di mediazione oltre che sedi di culti religiosi. La fattoria rappresenta l'unità minima di questo sistema di occupazione del territorio. Piccoli impianti rurali autonomi sono distribuiti più o meno uniformemente sul terreno sabbioso delle terrazze marine e lungo le valli dei fiumi e dei loro affluenti, dove le sorgenti sono numerose. Sono testimoniate a partire dalla prima metà del VI secolo a.C., ma diventano un fenomeno diffusissimo soprattutto nel IV secolo a.C.

Accanto agli edifici rurali sono sovente presenti piccoli gruppi di tombe che si dispongono lungo strade e canali che delimitano l'appezzamento e che hanno chiaramente un carattere familiare. All'inizio del III secolo a.C. nel metapontino si possono cogliere i segni di un generale decadimento. Anche nella campagna si avvertono i segni dell'incipiente impoverimento: diminuisce la popolazione rurale e si avvia un fenomeno di rarefazione degli insediamenti agricoli della *chora*. Nel II secolo a.C., a seguito dell'esito della guerra annibalica, la situazione economica e demografica si presenta in grande trasformazione. Metaponto cessa di esistere come comunità autonoma, e viene probabilmente amministrata come parte di una *praefectura* romana. L'insediamento continua ad essere frequentato esclusivamente all'interno dell'area fortificata, nota come Castrum, mentre il resto della città mostra i segni di un completo abbandono.





Buona parte del territorio agricolo viene confiscata e trasformata in *ager publicus romanus*. Sorgono importanti complessi agricoli a Termito e a Pizzica-Pantanello, considerati chiari esempi di una nuova realtà di politica agraria romana, diversa da quella adottata nelle aree interne con le assegnazioni di *ager publicus* centuriato. Cambia in maniera sostanziale il modo di abitare e sfruttare la campagna, precedentemente popolata in modo capillare. Si abbandona il vecchio sistema di divisione sviluppatosi nel periodo coloniale, che prevedeva la presenza di numerosi contadini residenti su un lotto di terreno di cui erano proprietari e che amministravano con una conduzione di tipo familiare.

La fattoria greca, di piccole e medie dimensioni, viene sostituita dalla villa rustica, a volte di dimensioni considerevoli, dotata di una pars domestica, residenza dei proprietari, e una pars rustica, destinata alle diverse attività produttive connesse all'agricoltura e all'allevamento. La valle del Basento risulta particolarmente popolata in questo periodo, in particolar modo intorno a Sant'Angelo Vecchio. I santuari rurali, centri di aggregazione e identificazione collettiva dei piccoli proprietari contadini del periodo precedente, ora non vengono più frequentati con finalità di culto, ma sovente rimpiazzati con impianti produttivi. È questo il caso dei siti di San Biagio, Sant'Angelo Vecchio e Pantanello. In quest'ultimo contesto il santuario viene sostituito da una officina di notevoli dimensioni, dove si producono tegole, ceramica da mensa e da fuoco e anfore per il trasporto del vino. In origine la struttura produttiva è probabilmente parte del complesso di una villa che non è sopravvissuta. La guerra sociale, tra il 91 e l'89 a.C., segna l'inizio di una profonda crisi che investe l'intero territorio per lungo tempo.

Tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., in epoca augustea, il territorio metapontino sembra abitato scarsamente e in modo sparso. La sponda del Bradano appare completamente abbandonata. Gli insediamenti risultano essere leggermente più modesti rispetto al periodo precedente, come testimonia il sito di Sant'Angelo Nuovo lungo la valle del Basento. Si sviluppa e si potenzia l'attività pastorale transumante, che utilizza la piana costiera come pascolo invernale per le greggi, e le alture interne nel periodo estivo. Negli ultimi secoli dell'Impero si avverte una ripresa. Nell'area urbana di Metaponto è documentata una rinnovata attività edilizia attraverso la costruzione di un edificio per i bagni, un portico, una fontana, e una basilica paleocristiana. Nel territorio la tipologia insediativa e la distribuzione degli insediamenti rurali restano sostanzialmente immutate rispetto ai primi secoli dell'impero.



### 3.2. LA VIABILITÀ ANTICA

L'area oggetto di analisi è interessata dal passaggio di percorsi viari importanti sin dall'antichità alcuni dei quali hanno rivestito un ruolo rilevante senza soluzione di continuità fino ai giorni odierni, in primo luogo la principale direttrice fluviale, afferente al Bradano, seguita da percorsi minori che, come le vie principali avevano lo scopo di collegare la costa ionica con l'interno della regione e con l'area ofantina.

Tra le arterie principali si segnala il percorso che corre lungo il Bradano, arteria di collegamento tra Metaponto ed Acerenza che si caratterizza come asse viario di valle per importanti siti di altura. L'esistenza di questo asse stradale, è stato ipotizzato da molti studiosi e riconosciuto come tratturo per la transumanza delle greggi sin dall'età del Ferro<sup>5</sup>. Si tratta di un percorso che si connota come via insostituibile e di agevole percorrenza per raggiungere dalla costa ionica l'interno e la zona ofantina, in particolare l'area del Vulture-melfese dove i centri di Venosa e Melfi occupavano posizioni di controllo nel punto di incontro tra le valli del Bradano e dell'Ofanto.

In questo modo si raggiungeva l'importante asse Est-Ovest dell'Ofanto-Sele che metteva in collegamento l'Adriatico ed il Tirreno<sup>6</sup>.

L'asse bradanico ha conservato la sua importanza in età greca e solo con la costruzione della via Appia decade in parte anche se continua a conservare un ruolo di rilievo nelle comunicazioni regionali. La strada correva credibilmente lungo la destra orografica del fiume Bradano ripercorrendo una linea naturale di confine tra l'area enotria e lucana e quella apula. Il territorio in esame è interessato dalla presenza di percorsi trasversali di minore portata ma ugualmente importanti nello svolgere un ruolo di collegamento con l'entroterra montuoso e collinare. Un altro asse storico importante per i collegamenti di Montescaglioso con Matera e l'area murgiana è costituito dal tratturello Matera Montescaglioso. I tratturi, che da Matera raggiungono le zone interne montuose della Basilicata, ripercorrono gli antichi percorsi della transumanza che, scendendo lungo il torrente Gravina verso la costa, aggiravano Montescaglioso, entravano nella valle del Bradano, attraversavano le colline di Pomarico e si dirigevano, tramite il fondovalle del Basento verso le montagne di S. Mauro, Accettura, Calvello, Laurenzana. Da questi territori montani proveniva la gran parte delle mandrie in transumanza che nell'inverno si trasferivano nella murgia materana. Lo snodo tra grandi tratturi e tratturelli, che poi disperdevano gli animali sui pascoli, era costituito dai territori compresi tra Matera e Montescaglioso, attraversati dal percorso proposto.

La viabilità antica rimase in uso anche nel Medioevo almeno per quanto concerne le vie principali definite *viae publicae* o *antiquae*, corrispondenti alle strade maestre d'importanza strategica per il collegamento delle diverse parti del meridione della penisola.

---

<sup>5</sup> Adamesteanu 1962, 56; Berard 1963, 213; Adamesteanu 1974, 130-148; Buck-Small 1980, 562.

<sup>6</sup> Adamesteanu 1983, 201.



Accanto alla viabilità principale (percorsi con andamento rettilineo e tracciati pedemontani, lungo i corsi fluviali o litoranei) si sviluppa a partire dall'Alto Medioevo una fitta rete di assi minori, aspri e difficili, poco più che mulattiere, con percorsi tortuosi, di cresta o crinale, generalmente noti solo agli indigeni e ai militari.

La presenza di un efficiente e funzionale sistema microviario, organico al territorio, è attestato nelle fonti scritte di età tardo antica e altomedievale<sup>7</sup>. La nascita e lo sviluppo di questo sistema viario secondario, legato all'espansione insediativa che modifica profondamente il territorio consente di collegare agevolmente le varie parti della regione, l'interno alle coste con percorsi più flessibili e soprattutto più sicuri delle vie principali sottoposte a continui mutamenti e dissesti orografici (inondazioni e impaludamenti) e battute da malfattori come riportano gli itinerari e i resoconti dei viaggiatori<sup>8</sup>.

Le aree in cui ricadono le opere progettuali non sono interessate dal passaggio di assi viari antichi, né si segnalano interferenze di tipo tratturale.

### 3.3. VINCOLI ARCHEOLOGICI

Relativamente alle aree di interesse archeologico, la Regione Basilicata ha istituito nel mese di luglio 2020 due strati informativi:

Zone di interesse archeologico ope legis;

Zone di interesse archeologico di nuova istituzione.

Il primo strato informativo riguarda la delimitazione, sia delle aree di interesse archeologico, sia delle sedi tratturali, oggetto, in entrambi i casi, di apposito provvedimento di tutela. Il secondo riguarda la delimitazione di zone di interesse archeologico a valenza paesaggistica, ex art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004.

Nel comparto territoriale in cui ricade l'impianto si segnala la presenza della *Chora di Metaponto*, zone di interesse archeologico a valenza paesaggistica, ex art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004, che non interferisce con le aree progettuali.

---

<sup>7</sup> In generale per la viabilità di età medievale nella regione si rinvia a Dalena 2006.

<sup>8</sup> In particolare Dalena 2006, 25





### 3.4. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

SITO	LOCALITÀ'/DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	VINCOLO ARCHEOLOGICO	F. IGM
01MN	Cozzo Presepe	Strutture	IV-III secolo a.C.	X	201 II NO
02MN	Santa Maria del Vetrano	Chiesa, tomba, reperto isolato	Non det.		201 II NO
03MN	Campagnolo	fattoria	età greca		201 II NO
04MN	Campagnolo	Spargimento di frammenti ceramici	Non definibile		201 II NO
05MN	Campagnolo	Spargimento di frammenti ceramici	Non definibile		201 II NO
06MN	Giardinetto	Area di frequentazione e occupazione pluristratificata	Età preistorica – età tardoantica		201 II NO
07MN	San Vito	Probabile luogo di produzione associato a sepolture?	Età tardo arcaica, classica		201 III NE
08MN)	San Vito	Possibile traccia di una struttura quadrangolare	Età greca?		201 III NE
09MN	Lumella	Probabile fattoria di età ellenistica	Età ellenistica		201 III NE
10MN	Lumella	Fattoria	IV secolo a.C.		201 III NE
11MN	C.da Lumella	Fattoria	IV secolo a.C.		
01BN	Proprietà Fabrizio	Fattoria greca	età ellenistica		201 II SO
02BN	Bernalda, area urbana	strutture di periodo greco (fattoria?)	età ellenistica		201 III SE
03BN	Bernalda, area urbana	strutture riferibili alla fase medievale del centro	età medievale		201 III SE
04BN	Bernalda, area urbana	tombe greche	età ellenistica		201 III NE





SITO	LOCALITÀ'/DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	VINCOLO ARCHEOLOGICO	F. IGM
05BN	Valle della Vannella	Fattoria	età ellenistica	x	201 II NO
06BN	Fattoria Stefano	Fattorie	V-IV sec.a.C.		201 II NO
07BN	La Venella	Frequentazione dell'età del Ferro/Fattorie	Età del ferro/IV-III sec. a.C.		201 II SO
08BN	Comuni di Bernalda/Pisticci	Canali di Bonifica antichi			201 II SO

F 201 III NE *Masseria Gaudella*

F 201 II NO *Masseria Girifalco*

F 201 IV SE *Montescaglioso*

F 201 III SE *Bernalda*

F 201 II SO *Metaponto*



### 3.4.1. SCHEDE AREE ARCHEOLOGICHE

**Sito 01MN: Località:** Cozzo Presepe, Montescaglioso (MT)

**Descrizione:** L'altura costituisce una delle ultime propaggini di una modesta dorsale di rilievi che si allungano verso la linea di costa. L'altopiano, ben isolato, è in posizione dominante rispetto alla sottostante vallata del Bradano. Sul pianoro sommitale si conservano tracce del circuito murario riferibile al centro lucano fortificato riferibile al IV-III secolo a.C. Il circuito è caratterizzato da una doppia cortina di blocchi e setti murari interni ortogonali ai due paramenti, il cui riempimento è formato in larga misura da terreno (opera quadrata). Quanto si conserva della struttura costituisce solo la parte inferiore dell'apparato murario per il quale va ipotizzato un alzata in mattoni crudi. Il circuito murario sembra racchiudere l'altura lungo i margini esterni dei versanti meridionale, occidentale e settentrionale privi di difese naturali. Sul versante meridionale, oltre ad un accesso secondario, è localizzata anche quella che può essere considerata la porta principale del centro fortificato. Lungo il versante occidentale sono localizzate due postierle definite da un corridoio ad andamento spezzato ricavato nello spessore delle mura.

**Cronologia:** IV-III secolo a.C.

**Bibliografia:** /

**Sito 02MN: Località:** Santa Maria del Vetrano, Montescaglioso (MT)

**Descrizione:** La masseria fortificata formata da due piani, al centro di una proprietà di circa 2000 ettari, è organizzata intorno ad un grande cortile. Un primo lato è chiuso da un muro di recinzione. Il secondo è delimitato dalla chiesa, in parte crollata nel 1998. Eretto dai feudatari normanni di Montescaglioso, sul finire del secolo XI, occupa il sito di un insediamento rurale greco. Il casale fu concesso all'abbazia di Montescaglioso; un ampliamento della chiesa è attestata per gli ultimi decenni del secolo XII mentre un radicale restauro è documentato per la seconda metà del secolo XVI. Nei pressi della chiesa cinquecentesca di S. Maria del Vetrano, proviene la scoperta di una tomba in tufo mentre accanto alla strada di collegamento tra Montescaglioso e Bernalda il Valente ha recuperato un'anfora biansata a vernice nera, decorata con una colomba bianca fra due corone

**Cronologia:**

**Bibliografia:** Valente 1949, p. 107

**Sito 03MN: Località:** Campagnolo, Montescaglioso (MT)

**Descrizione:** Alla distanza approssimativa di m 2673 ca a SW dell'incrocio tra la S.P. 2 e la S.P. 175 si individua un'area con spargimento di frammenti ceramici di varie classi, di frammenti laterizi, ciottoli e di arenaria riferibili ad una fattoria di età greca.

**Cronologia:** età greca

**Bibliografia:** Prieto et al. 2011, site 303

**Sito 04MN: Località:** Demanio Campagnolo, Montescaglioso (MT)

**Descrizione:** Ad E di Fosso Cozzo del Presepio, a m 361 ca a SW del sito vincolato di Cozzo Presepe, nella Fg. 74 p.la 16 (coordinate 40°28'10.90"N 16°43'15.00"E) si localizza uno spargimento di frammenti di ceramica acroma d'uso comune e di laterizi.

**Cronologia:** non definibile

**Bibliografia:** --

**Sito 05MN: Località:** Demanio Campagnolo, Montescaglioso (MT)

**Descrizione:** Ad E di Fosso Cozzo del Presepio, a m 670 ca a SW del sito vincolato di Cozzo Presepe, lungo la strada interpodereale di collegamento tra la S.P. 154 e l'area a sud del sito vincolato di Cozzo Presepe si localizza uno spargimento di frammenti di ceramica acroma d'uso comune e di laterizi.

**Cronologia:** non definibile

**Bibliografia:** --



**Sito 06MN: Località:** Giardinetto, Montescaglioso (MT)

**Descrizione:** Nella zona compresa tra il segmento terminale del Tratturello Miglionico-Metaponto a N e la S.P. 154 a S – con estensione su un piccolo pianoro a S della S.P. 154 si localizza un'area di frequentazione e occupazione pluristratificata: **a.** dodici aree di frequentazione, **b.** frequentazione **c.** struttura abitativa; **d.** due insediamenti ed una struttura abitativa isolata; **e.** struttura abitativa, **f.** Struttura non identificata, **g.** diciassette fattorie, **h.** cinque necropoli (In letteratura viene riportata la notizia di uno scavo effettuato dalla Soprintendenza Archeologica della Basilicata (Prieto et al. 2011, site 463), **i.** cinque tombe isolate, **j.** fattoria con necropoli e con tomba isolata, **k.** fattoria con fornace e necropoli, **l.** tomba isolata, **m.** fattoria, **n.** struttura di funzione ignota, **o.** Fattoria, **p.** tre fattorie, **q.** due fattorie, **r.** fattoria, **s.** fattoria, **t.** quattro aree di frequentazione.

**Cronologia:** **a.** età preistorica, **b. c.** età neolitica, **d.** età neolitica-età del Bronzo, **e.** età del Bronzo, **f.** Età greca, **g-h-i-j.** Età greca, **k.** Età greca arcaico-classica, **l.** Età greca arcaico-ellenistica, **m.** Età greca classico-ellenistica, **n.** Età greca ellenistica, **o.** Età primo-imperiale/imperiale, **p.** Età imperiale – tardoantica, **q.** età tardoantica

**Bibliografia:** Prieto et al. 2011, sites 189, 326, 427, 456, 457- 471, 514- 516, 518-525, 528-529, 535-536, 791, 793, 796.

**Sito 07MN: Località:** San Vito, Montescaglioso (MT)

**Descrizione:** All'interno di un campo arato, posizionato subito a W della strada interpodereale che da SP154 costeggia Località Imperatore, dividendola da Località San Vito, si individua al centro dell'area una diversa colorazione del terreno tendente al nerastro. Il centro dell'areale, di dimensioni 44x42m, rileva una concentrazione delle evidenze di circa 20 fr. fittili per mq. Tra i materiali sono presenti: fr. di laterizi, fr. di ceramica comune, fr. di ceramica a vernice nera, fr. di anforacei, fr. di grandi contenitori, ceramica malcotta, fr. di concotto. Tra i materiali datanti dell'UT si segnalano 2 fr. di piede tronconico appartenenti a due diversi individui di coppe ioniche di tipo B2, la presenza di un fondo di skyphos a vernice nera databile tra la fine del V e gli inizi del IV sec a.C. e di una parete di forma aperta con difetti di cottura. La presenza di ceramica malcotta associata a fr. di concotto lascia ipotizzare la presenza di un luogo di produzione. L'analisi della ceramica presente permette di ipotizzare la presenza di due diverse fasi di vita dell'ut, una databile all'età tardo arcaica e l'altra databile all'età classica.

**Cronologia:** età ellenistica

**Bibliografia:** Archivio Nòstoi (UT1- survey 2020)

**Sito 08MN: Località:** San Vito, Montescaglioso (MT)

**Descrizione:** Su una traccia dalla forma quadrangolare, riconoscibile dall'analisi delle ortofoto analizzate sul portale RSDI della regione Basilicata, è emersa la presenza in superficie di circa 20 fr. di laterizi, riferibili ad una possibile struttura di età greca (?).

**Cronologia:** età greca (?).

**Bibliografia:** <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=C5E7A17D-92E8-4DAB-FF83-D79F568CFE6F>; Archivio Nòstoi (UT2- survey 2020);

**Sito 09MN: Località:** Lumella, Montescaglioso (MT)

**Descrizione:** In un'area posizionata a Est di Casone delle Grotte di Giannantonio, e subito a E dell'attraversamento della strada interpodereale del Fosso Lumella in direzione Masseria Armento, sul margine del campo arato che presenta una pendenza da NNE verso SSE diviso a sua volta in due da una stradina rurale. Nei pressi del fosso Lumella si individua l'area di frammenti fittili misti a ciottoli di fiume di medie dimensioni. L'UT presenta diversi salti di quota e l'areale dei fr. fittili segue la pendenza del declivio. Tra i materiali individuati in superficie si riconosce la presenza di laterizi, ceramica comune, anfore, e alcuni fr. di ceramica a vernice nera e ceramica da fuoco. Si segnala la presenza di numerose anse, forse pertinenti a brocche, utili all'approvvigionamento idrico. Probabile fattoria di età ellenistica.

**Cronologia:** età ellenistica

**Bibliografia:** Archivio Nòstoi (UT3- survey 2020)



**Sito 10MN: Località:** Lumella, Montescaglioso (MT)

**Descrizione:** Presso il lato sinistro della strada interpodereale in direzione S.P. 154, che conduce verso Fosso Lumella, si nota sul ciglio della stessa la presenza di un'alta densità di frammenti fittili in un terreno a matrice limo argillosa con presenza di ghiaia e ciottoli di piccole dimensioni. L'area misura circa 50 (lato NW/SE) x 30 (lato SW NE). Tra i frammenti fittili si notano laterizi, ceramica comune, ceramica a vernice nera e anfore riferibili ad una probabile fattoria di IV secolo a. C.

**Cronologia:** età ellenistica

**Bibliografia:** Archivio Nòstoi (UT4- survey 2020)

**Sito 11MN: Località:** c.da Lumella, Montescaglioso (MT)

**Descrizione:** L'area di concentrazione di frammenti fittili, tagliata dalla strada interpodereale, è posizionata in un terreno a matrice sabbiosa con ghiaia e ciottoli di fiume. La presenza di laterizi, fr di ceramica comune, grande contenitore, ceramica a vernice nera, anfore lascia ipotizzare la presenza di una fattoria di IV secolo a. C.

**Cronologia:** età ellenistica

**Bibliografia:** Archivio Nòstoi (UT5- survey 2020)

**Sito 01BN: Località:** Proprietà Fabrizio, Bernalda (MT)

**Descrizione:** fattoria greca

**Cronologia:** età ellenistica

**Bibliografia:** /

**Sito 02BN: Località:** San Donato, Bernalda (MT)

**Descrizione:** strutture di periodo greco (fattoria?) in area urbana

**Cronologia:** età ellenistica

**Bibliografia:** /

**Sito 03BN: Località:** San Donato, Bernalda (MT)

**Descrizione:** strutture riferibili alla fase medievale del centro

**Cronologia:** età medievale

**Bibliografia:** /

**Sito 04BN: Località:** San Donato, Bernalda (MT)

**Descrizione:** tombe greche

**Cronologia:** età ellenistica

**Bibliografia:** /

**Sito 05BN: Località:** Valle della Vannella, Bernalda (MT)

**Descrizione:** La piccola fattoria Fabrizio, ubicata sul pendio meridionale della Valle della Vannella (lungo cui erano situati gli appezzamenti più piccoli), sembrerebbe essere il modello tipo della *chora* di Metaponto nel IV secolo a.C. L'ubicazione a distanza dal terreno coltivabile assieme alla devozione che il proprietario probabilmente nutriva per la dea Artemide, attesterebbero che almeno una parte dei mezzi di sussistenza fossero ricavati dall'allevamento degli ovini. Della Fattoria sul pendio, mascherata da una fitta vegetazione di lentisco, è ancora evidente la pianta perfettamente conservata. Poco distante, sul fondovalle ancora sgorga tantissima acqua dalla sorgente di Ponte Fabrizio, pozzo utilizzato dalle tante fattorie presenti in zona.

**Cronologia:** età ellenistica

**Bibliografia:** <http://www.ceabernaldametaponto.it/>

**Sito 06BN: Località:** Lago del Lupo/Fattoria Stefano, Bernalda (MT)

**Descrizione:** Le indagini stratigrafiche condotte nel sito hanno permesso di indagare delle strutture pertinenti ad una fattoria piuttosto articolata.

**Cronologia:** V-IV sec.a.C.

**Bibliografia:** Barberis 1995, p.15; Carter 2006.



**Sito 07BN: Località:** La Venella, Bernalda (MT)

**Descrizione:** Area di dispersione di ceramiche, tegole su un lieve pendio nella valle della Venella, denominata sito 336, individuata nel corso delle indagini condotte dell'Università dell'Istituto di Archeologia classica dell'Università del Texas, condotte sotto la direzione scientifica del Prof. Joseph Coleman Carter a partire dagli anni '80 ed ancora in corso. I reperti attestano la presenza di una struttura abitativa.

**Cronologia:** Età del ferro/IV-III sec. a.C.

**Bibliografia:** Carter 2011, sito 336

**Sito 08BN: Località:** Comuni di Bernalda/Pisticci, Bernalda (MT)

**Descrizione:** Attività antropica caratterizzata da un'imponente opere di bonifica della chora di Metaponto nel corso del V sec.a.C., a cui segue la suddivisione del territorio in lotti regolari. Il sistema della bonifica agraria antico prevedeva il deflusso rapido delle acque meteoriche dai terrazzi superiori verso le sottostanti vallate fluviali e la costa per limitare il fenomeno dell'impaludamento a fine agricolo. Il sistema di bonifica che è stato possibile ricostruire sembra interessare l'intero territorio del metapontino posto tra il Bradano e il Cavone, che dalla costa raggiunge i primi rilievi collinari dell'entroterra, con una estensione di oltre 15 Km. Si tratta di canali longitudinali e trasversali, non perfettamente ortogonali, che seguono la conformazione naturale del territorio, corredo parallelamente ai corsi d'acqua o alla costa. La presenza, sul fondo dei canali, di materiale databile al VII sec. a.C. documentano altresì un forte impatto distruttivo di queste opere idrauliche antiche, che hanno interessato, in molti casi distruggendole aree di necropoli in funzione della bonifica del territorio effettuata nel V sec. a.C. I canali hanno dimensioni differenti, determinate dalle necessità locali di smaltimento delle acque meteoriche, e sono spesso anche attraversati da collettori minori. In sezione, nei casi meglio documentati, assumono un profilo troncopiramidale.

Sul fondo è sistemata una base costituita da ciottoli fluviali, che serve ad impedire il ruscellamento e la conseguente azione erosiva delle acque. Sotto la coltre superficiale argillosa, infatti, esistono spessi sedimenti naturali costituiti in prevalenza da strati sabbiosi, facilmente erodibili. Il profilo irregolare dei margini dei numerosi terrazzi e le ampie depressioni laterali che caratterizzano tutto il Metapontino si devono proprio a questo fenomeno. La protezione del fondo dei canali deve essere rifatta di continuo e questo comporta la ricerca sistematica e ripetuta di nuovo materiale.

**Cronologia:** Fine VI-V sec.a.C.

**Bibliografia:** De Siena 2010, pp. 596-597; Nava 2002, p. 673; Carter 2011, p. 756





#### 4. SCHEDE DI UNITÀ DI SUPERFICIE

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE					1
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
Provincia: <b>Matera</b>			Comune: <b>Montescaglioso</b>		
Toponimo moderno: <b>C. Viggiani</b>			Frazione:		
<b>Tipo settore Extraurbano</b>					
<b>Strade di accesso</b> Si accede alla U.SUP 1 tramite la SP 154 che si dirama in senso sud-est/nord-ovest diventando strada sterrata.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
<b>IGM</b> 1:25.000	<b>Tavoletta</b> Masseria Gaudella	<b>Foglio</b> 201	<b>Quadrante</b> III	<b>Settore</b> SE	
<b>Catastale</b>	<b>Comune Montescaglioso</b>	<b>Foglio 83</b>	<b>Particella/e n. 248,199</b>		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1			<b>Metodo</b> 2 ricognitori a 5 m di distanza		
<b>Data</b> 21.07.2021			<b>Ora</b> pomeriggio		
<b>Condizioni meteo</b> Soleggiato			<b>Luce</b> obliqua		
<b>Osservazioni</b> L'area ricognita è interessata dalla realizzazione di due sostegni P. 81 Bis e P. 82 Bis					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<b>Geomorfologia</b> <b>Terrazzi marini dell'entroterra ionico.</b> Superfici, in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate, a morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni.					
<b>Geologia</b> L'area si colloca geologicamente nella c.d. Fossa bradanica, che si estende dal Tavoliere delle Puglie sino alla fascia costiera ionica. Essa, è da identificare con il settore meridionale dell'avanfossa appenninica il cui strato superiore risale al Pliocene inferiore – Pleistocene, momento in cui si verifica una trasgressione marina; si tratta di una depressione allungata da NO a SE situata tra il margine appenninico e la Murgia materana e caratterizzata da uno spessore poco elevato, di 2-3 km, che corrispondeva ad un braccio di mare in cui erano presenti le isole corrispondenti agli attuali territori delle murge. L'emersione della Fossa bradanica al di sopra del livello del mare avviene circa 1 milione di anni fa, con la fine del Calabriano: da questo momento, con il conseguente ritiro del mare, ha inizio il processo di sedimentazione dei depositi sabbioso-conglomeratici sui sedimenti argillo-sabbiosi, con conformazione di terrazzi marini degradanti verso il litorale ionico. La Fossa è caratterizzata da rilievi collinari costituiti da argille grigio-azzurre appartenenti a vari cicli sedimentari di depositi marini di mare profondo, costituiti da argille marnose con contenuti di carbonato di calcio; alle argille si alternano strati sabbiosi. I rilievi sono alternati ad aree pianeggianti costituite da lembi di terrazzi alluvionali di superfici molto limitate. Nella Fossa, in una successione lito-stratigrafica dall'alto verso il basso abbiamo: argille e sabbie sommitali, un intervallo sabbioso intermedio ed un intervallo argilloso-marnoso di base. Il substrato immediatamente successivo è costituito da calcareniti organogene risalenti al Miocene Medio (16-11 milioni di anni fa), calcari, marne rosse, basalti scuri, calcari dolomitici del Cretaceo Superiore (70-65 milioni di anni fa) e dell'Eocene (55-33 milioni di anni fa).					



<p>Dal punto di vista morfologico i rilievi collinari si presentano in varie forme: ci sono versanti a morfologia ondulata, con pendenze moderate e caratterizzati da erosione laminare e da colate fangose e soliflussi e ci sono versanti più ripidi e scoscesi caratterizzati da erosione lineare (calanchi). Il corso dei fiumi Bradano e Basento incidono i depositi della Fossa bradanica in maniera non uniforme, con ampie svasature verso la foce, fenomeno che ha causato il livellamento dei terrazzi più antichi. Generalmente i depositi terrazzati sono conglomeratici in prossimità dell'appennino, sabbioso-ghiaiosi e limosi nella zona tra Sinni e Bradano e calcarenitici e ghiaiosi a est del Bradano. (<a href="http://www.basilicatanet.it/suoli/provincia15.htm">http://www.basilicatanet.it/suoli/provincia15.htm</a>)</p>		
<b>Idrologia</b> NE: Fosso del Tenente SO: Fosso Lumella Fiume Bradano a N-E e Basento a S-O		
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo	<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Seminativo, vigneto	
<b>Visibilità sul terreno</b> L'area presenta diverse visibilità: <u>Scarsa</u> in campo adibito alla coltura di foraggio in questo momento sfalciati; <u>Buona</u> in campo arato con terreno di colore marrone scuro a matrice argillosa con all'interno sparsi numerosi ciottoli di piccole dimensioni e scaglie litiche con radi frammenti di laterizi di piccole dimensioni dilavati; <u>Discreta</u> all'interno di un campo adibito a vigneto, dove la vegetazione risulta bassa al di sotto delle piante e con terreno argilloso bagnato tra i filari, libero e arato in superficie con ciottoli e scaglie litiche		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>		
<b>Limiti topografici</b> L'area non risulta delimitata da nessun tipo di recinzione ed è riconoscibile per la lavorazione del terreno		
<b>Dimensioni</b> 27588 mq	<b>Quota massima</b> 146 m slm	<b>Quota minima</b> 140 m slm
<b>Motivazione della scelta</b> Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto nn. 1-4</b>	
<b>Bibliografia</b>		





Foto 1: Area del campo a foraggio, da W



Foto 2: Area del campo a foraggio, da W



Foto 3: Area del campo arato, da W



Foto 4: Area del vigneto, da W

**RESPONSABILE:** G. Crupi, MD Pasquino per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		2		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia: Matera</b>		<b>Comune: Montescaglioso</b>		
<b>Toponimo moderno: C. Viggiani</b>		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore Extraurbano</b>				
<b>Strade di accesso</b> Si accede alla U.SUP 2 tramite la SP 154 che si dirama in senso sud-est/nord-ovest diventando una strada sterrata attraverso cui si arriva tramite diverse stradine interpoderali sterrate e battute ai diversi campi				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b> 1:25.000	<b>Tavoletta</b> Masseria Gaudella	<b>Foglio</b> 201	<b>Quadrante</b> III	<b>Settore</b> SE
<b>Catastale</b>	<b>Comune Montescaglioso</b>	<b>Foglio 83</b>	<b>Particella/e n. 248,124,125</b>	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo</b> 2 ricognitori a 5 m di distanza		
<b>Data</b> 20.07.2021		<b>Ora</b> pomeriggio		
<b>Condizioni meteo</b> Soleggiato		<b>Luce</b> obliqua		
<b>Osservazioni</b> Nell'area ricognita ricadono i pali in cemento esistenti RITN00 e RITS00 e i sostegni di nuova realizzazione RITN01, RITS 01, FIN01 e FIS01				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> <b>Terrazzi marini dell'entroterra ionico.</b> Superfici, in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate, a morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni.				
<b>Geologia</b> L'area si colloca geologicamente nella c.d. Fossa bradanica, che si estende dal Tavoliere delle Puglie sino alla fascia costiera ionica. Essa, è da identificare con il settore meridionale dell'avanfossa appenninica il cui strato superiore risale al Pliocene inferiore – Pleistocene, momento in cui si verifica una trasgressione marina; si tratta di una depressione allungata da NO a SE situata tra il margine appenninico e la Murgia materana e caratterizzata da uno spessore poco elevato, di 2-3 km, che corrispondeva ad un braccio di mare in cui erano presenti le isole corrispondenti agli attuali territori delle murge. L'emersione della Fossa bradanica al di sopra del livello del mare avviene circa 1 milione di anni fa, con la fine del Calabriano: da questo momento, con il conseguente ritiro del mare, ha inizio il processo di sedimentazione dei depositi sabbioso-conglomeratici sui sedimenti argillo-sabbiosi, con conformazione di terrazzi marini degradanti verso il litorale ionico. La Fossa è caratterizzata da rilievi collinari costituiti da argille grigio-azzurre appartenenti a vari cicli sedimentari di depositi marini di mare profondo, costituiti da argille marnose con contenuti di carbonato di calcio; alle argille si alternano strati sabbiosi. I rilievi sono alternati ad aree pianeggianti costituite da lembi di terrazzi alluvionali di superfici molto limitate. Nella Fossa, in una successione lito-stratigrafica dall'alto verso il basso abbiamo: argille e sabbie sommitali, un intervallo sabbioso intermedio ed un intervallo argilloso-marnoso di base. Il substrato immediatamente successivo è costituito da calcareniti organogene risalenti al Miocene Medio (16-11 milioni di anni fa), calcari, marne rosse, basalti scuri, calcari dolomitici del Cretaceo Superiore (70-65 milioni di anni fa) e dell'Eocene (55-33 milioni di anni fa). Dal punto di vista morfologico i rilievi collinari si presentano in varie forme: ci sono versanti a morfologia ondulata, con pendenze moderate e caratterizzati da erosione laminare e da colate fangose e soliflussi e ci sono versanti più ripidi e scoscesi caratterizzati da erosione lineare (calanchi). Il corso dei fiumi Bradano e Basento incidono i depositi della Fossa bradanica in maniera non				



uniforme, con ampie svasature verso la foce, fenomeno che ha causato il livellamento dei terrazzi più antichi. Generalmente i depositi terrazzati sono conglomeratici in prossimità dell'appennino, sabbioso-ghiaiosi e limosi nella zona tra Sinni e Bradano e calcarenitici e ghiaiosi a est del Bradano. (<http://www.basilicatanet.it/suoli/provincia15.htm>)

**Idrologia**

NE: Fosso del Tenente

SO: Fosso Lumella

Fiume Bradano a N-E e Basento a S-O

**Utilizzo del suolo**

Agricolo

**Tipo di vegetazione e/o colture**

Seminativo, vigneto, uliveto

**Visibilità sul terreno**

L'area presenta diverse visibilità:

Area non accessibile poichè relativa a proprietà privata recintata con all'interno vigneto e uliveto;

Discreta in campo adibito alla coltura di foraggio ora sfalcato;

Buona in campo arato con terreno di colore marrone scuro a matrice argillosa con all'interno sparsi numerosi ciottoli di piccole dimensioni e scaglie litiche

**OSSERVAZIONI****UNITA' DI SUPERFICIE****Limiti topografici**

L'area non risulta delimitata da nessun tipo di recinzione ed è riconoscibile per la lavorazione del terreno

**Dimensioni**

79901 mq

**Quota massima**

146 m slm

**Quota minima**

140 m slm

**Motivazione della scelta**

Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.

**SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA****Segnalazione di archivio****Segnalazione cartografica****Segnalazione da foto aerea****RIMANDO A****Schede di unità Topografica****Carta delle Presenze Archeologiche****TMA nn.****Foto nn. 5-10****Bibliografia**





Foto 5: Area recintata, da W



Foto 6: Area del campo arato, da N



Foto 7: Area del campo arato, da N



Foto 8: Area del campo sfalciato, da N



Foto 9: Area del campo sfalciato, da S



Foto 10: Area del campo sfalciato, da E

**RESPONSABILE:** G. Crupi, MD Pasquino per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		3		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
Provincia: <b>Matera</b>		Comune: <b>Montescaglioso</b>		
Toponimo moderno: <b>C. Viggiani</b>		Frazione:		
Tipo settore <b>Extraurbano</b>				
<b>Strade di accesso</b> Si accede alla U.SUP 3 tramite la SP 154 a Nord e da una strada interpodereale sterrata a Sud.				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b> 1:25.000	<b>Tavoletta</b> Masseria Gaudella	<b>Foglio</b> 201	<b>Quadrante</b> III	<b>Settore</b> SE
<b>Catastale</b>	<b>Comune Montescaglioso</b>	<b>Foglio 84</b>	<b>Particella/e n.</b> 6,150,71,71,8,107,80,11,123,60,86,61,16	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo</b> 2 ricognitori a 5 m di distanza		
<b>Data</b> 21.07.2021		<b>Ora</b> pomeriggio		
<b>Condizioni meteo</b> Soleggiato		<b>Luce</b> obliqua		
<b>Osservazioni</b> Nell'area ricognita ricadono i sostegni FI_S_02 e FI_N_02				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> <b>Terrazzi marini dell'entroterra ionico.</b> Superfici, in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate, a morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni.				
<b>Geologia</b> L'area si colloca geologicamente nella c.d. Fossa bradanica, che si estende dal Tavoliere delle Puglie sino alla fascia costiera ionica. Essa, è da identificare con il settore meridionale dell'avanfossa appenninica il cui strato superiore risale al Pliocene inferiore – Pleistocene, momento in cui si verifica una trasgressione marina; si tratta di una depressione allungata da NO a SE situata tra il margine appenninico e la Murgia materana e caratterizzata da uno spessore poco elevato, di 2-3 km, che corrispondeva ad un braccio di mare in cui erano presenti le isole corrispondenti agli attuali territori delle murge. L'emersione della Fossa bradanica al di sopra del livello del mare avviene circa 1 milione di anni fa, con la fine del Calabriano: da questo momento, con il conseguente ritiro del mare, ha inizio il processo di sedimentazione dei depositi sabbioso-conglomeratici sui sedimenti argillo-sabbiosi, con conformazione di terrazzi marini degradanti verso il litorale ionico. La Fossa è caratterizzata da rilievi collinari costituiti da argille grigio-azzurre appartenenti a vari cicli sedimentari di depositi marini di mare profondo, costituiti da argille marnose con contenuti di carbonato di calcio; alle argille si alternano strati sabbiosi. I rilievi sono alternati ad aree pianeggianti costituite da lembi di terrazzi alluvionali di superfici molto limitate. Nella Fossa, in una successione lito-stratigrafica dall'alto verso il basso abbiamo: argille e sabbie sommitali, un intervallo sabbioso intermedio ed un intervallo argilloso-marnoso di base. Il substrato immediatamente successivo è costituito da calcareniti organogene risalenti al Miocene Medio (16-11 milioni di anni fa), calcari, marne rosse, basalti scuri, calcari dolomitici del Cretaceo Superiore (70-65 milioni di anni fa) e dell'Eocene (55-33 milioni di anni fa). Dal punto di vista morfologico i rilievi collinari si presentano in varie forme: ci sono versanti a morfologia ondulata, con pendenze moderate e caratterizzati da erosione laminare e da colate fangose e soliflussi e ci sono versanti più ripidi e scoscesi caratterizzati da erosione lineare (calanchi).				



<p>Il corso dei fiumi Bradano e Basento incidono i depositi della Fossa bradanica in maniera non uniforme, con ampie svasature verso la foce, fenomeno che ha causato il livellamento dei terrazzi più antichi. Generalmente i depositi terrazzati sono conglomeratici in prossimità dell'appennino, sabbioso-ghiaiosi e limosi nella zona tra Sinni e Bradano e calcarenitici e ghiaiosi a est del Bradano. (<a href="http://www.basilicata.net.it/suoli/provincia15.htm">http://www.basilicata.net.it/suoli/provincia15.htm</a>)</p>		
<b>Idrologia</b> NE: Fosso del Tenente SO: Fosso Lumella Fiume Bradano a N-E e Basento a S-O		
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo, edificato	<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> frutteto	
<b>Visibilità sul terreno</b> L'area presenta diverse visibilità: <u>Alta</u> in campo adibito a frutteto di pesche con terreno arato in superficie pietre sparse e radi frammenti di laterizio, con vegetazione al di sotto degli alberi; <u>Scarsa</u> campo adibito a frutteto di agrumi giovani con vegetazione spontanea medio alta; <u>Area non accessibile</u> poiché Proprietà Privata con recinzione		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>		
<b>Limiti topografici</b> L'area risulta in minima parte, lungo il limite nord-ovest, delimitata da recinzione, per la restante parte è riconoscibile per la lavorazione del terreno		
<b>Dimensioni</b> 45096 mq	<b>Quota massima</b> 146 m slm	<b>Quota minima</b> 140 m slm
<b>Motivazione della scelta</b> Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto nn. 11-14</b>	
<b>Bibliografia</b>		





Foto 11: Area del campo a frutteto, da E



Foto 12: Area del campo a frutteto, da E



Foto 13: Area del campo a frutteto, da E



Foto 14: proprietà privata, da W

**RESPONSABILE:** G. Crupi, MD Pasquino per Nòstoi srl





SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE				4
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia: Matera</b>		<b>Comune: Montescaglioso</b>		
<b>Toponimo moderno: C. Viggiani</b>		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore Extraurbano</b>				
<b>Strade di accesso</b> Si accede alla U.SUP 4 tramite una strada interpodereale a Nord e da una strada interpodereale sterrata a Sud, ad E della SP 154				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b> 1:25.000	<b>Tavoletta</b> Masseria Gaudella	<b>Foglio</b> 201	<b>Quadrante</b> III	<b>Settore</b> SE
<b>Catastale</b>	<b>Comune Montescaglioso</b>	<b>Foglio 84</b>	<b>Particella/e n. 13,17,27</b>	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo</b> 2 ricognitori a 5 m di distanza		
<b>Data</b> 21.07.2021		<b>Ora</b> pomeriggio		
<b>Condizioni meteo</b> Soleggiato		<b>Luce</b> obliqua		
<b>Osservazioni</b>				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> <b>Terrazzi marini dell'entroterra ionico.</b> Superfici, in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate, a morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni.				
<b>Geologia</b> L'area si colloca geologicamente nella c.d. Fossa bradanica, che si estende dal Tavoliere delle Puglie sino alla fascia costiera ionica. Essa, è da identificare con il settore meridionale dell'avanfossa appenninica il cui strato superiore risale al Pliocene inferiore – Pleistocene, momento in cui si verifica una trasgressione marina; si tratta di una depressione allungata da NO a SE situata tra il margine appenninico e la Murgia materana e caratterizzata da uno spessore poco elevato, di 2-3 km, che corrispondeva ad un braccio di mare in cui erano presenti le isole corrispondenti agli attuali territori delle murge. L'emersione della Fossa bradanica al di sopra del livello del mare avviene circa 1 milione di anni fa, con la fine del Calabriano: da questo momento, con il conseguente ritiro del mare, ha inizio il processo di sedimentazione dei depositi sabbioso-conglomeratici sui sedimenti argillo-sabbiosi, con conformazione di terrazzi marini degradanti verso il litorale ionico. La Fossa è caratterizzata da rilievi collinari costituiti da argille grigio-azzurre appartenenti a vari cicli sedimentari di depositi marini di mare profondo, costituiti da argille marnose con contenuti di carbonato di calcio; alle argille si alternano strati sabbiosi. I rilievi sono alternati ad aree pianeggianti costituite da lembi di terrazzi alluvionali di superfici molto limitate. Nella Fossa, in una successione lito-stratigrafica dall'alto verso il basso abbiamo: argille e sabbie sommitali, un intervallo sabbioso intermedio ed un intervallo argilloso-marnoso di base. Il substrato immediatamente successivo è costituito da calcareniti organogene risalenti al Miocene Medio (16-11 milioni di anni fa), calcari, marne rosse, basalti scuri, calcari dolomitici del Cretaceo Superiore (70-65 milioni di anni fa) e dell'Eocene (55-33 milioni di anni fa). Dal punto di vista morfologico i rilievi collinari si presentano in varie forme: ci sono versanti a morfologia ondulata, con pendenze moderate e caratterizzati da erosione laminare e da colate fangose e soliflussi e ci sono versanti più ripidi e scoscesi caratterizzati da erosione lineare (calanchi). Il corso dei fiumi Bradano e Basento incidono i depositi della Fossa bradanica in maniera non uniforme, con ampie svasature verso la foce, fenomeno che ha causato il livellamento dei terrazzi più antichi.				



Generalmente i depositi terrazzati sono conglomeratici in prossimità dell'appennino, sabbioso-ghiaiosi e limosi nella zona tra Sinni e Bradano e calcarenitici e ghiaiosi a est del Bradano. (<http://www.basilicata.net.it/suoli/provincia15.htm>)

**Idrologia**

NE: Fosso del Tenente

SO: Fosso Lumella

Fiume Bradano a N-E e Basento a S-O

**Utilizzo del suolo**

Agricolo

**Tipo di vegetazione e/o colture**

Cereali, ortaggi

**Visibilità sul terreno**

L'area presenta diverse visibilità:

Nulla/Discreta in campo coltivato ad ortaggi nella maggior parte con v. nulla ma intervallato ortogonalmente da stradine di accesso arate in superficie con sparsi frammenti laterizi di piccole dimensioni e pietrame restituendo una visibilità discreta;

Nulla in campo a foraggio sfalciato

**OSSERVAZIONI****UNITA' DI SUPERFICIE****Limiti topografici**

L'area non risulta delimitata da nessun tipo di recinzione ed è riconoscibile per la lavorazione del terreno

**Dimensioni**

Mt. 18685 mq

**Quota massima**

146 m slm

**Quota minima**

140 m slm

**Motivazione della scelta**

Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.

**SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA****Segnalazione di archivio****Segnalazione cartografica****Segnalazione da foto aerea****RIMANDO A****Schede di unità Topografica****Carta delle Presenze Archeologiche****TMA nn.****Foto nn. 15-18****Bibliografia**



Foto 15: Area del campo ad ortaggi, da W



Foto 16: Area del campo ad ortaggi particolare, da W



Foto 17: Area del campo a foraggio, da W



Foto 18: Area del campo a foraggio, da W

**RESPONSABILE:** G. Crupi, MD Pasquino per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		5		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
Provincia: <b>Matera</b>		Comune: <b>Montescaglioso</b>		
Toponimo moderno: <b>C. Viggiani</b>		Frazione:		
Tipo settore <b>Extraurbano</b>				
<b>Strade di accesso</b> Si accede alla U.SUP 5 tramite stradine battute interpoderali con andamento N-S, ad E della SP 154				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b> 1:25000	<b>Tavoletta</b> MASSERIA GAUDELLA	<b>Foglio</b> 201	<b>Quadrante</b> III	<b>Settore</b> NE
<b>Catastale</b>	<b>Comune Montescaglioso</b>	<b>Foglio 84</b>	<b>Particella/e n. 14,19,35</b>	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo</b> 2 ricognitori a 5 m di distanza		
<b>Data</b> 21.07.2021		<b>Ora</b> pomeriggio		
<b>Condizioni meteo</b> Soleggiato		<b>Luce</b> obliqua		
<b>Osservazioni</b>				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> <b>Terrazzi marini dell'entroterra ionico.</b> Superfici, in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate, a morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni.				
<b>Geologia</b> L'area si colloca geologicamente nella c.d. Fossa bradanica, che si estende dal Tavoliere delle Puglie sino alla fascia costiera ionica. Essa, è da identificare con il settore meridionale dell'avanfossa appenninica il cui strato superiore risale al Pliocene inferiore – Pleistocene, momento in cui si verifica una trasgressione marina; si tratta di una depressione allungata da NO a SE situata tra il margine appenninico e la Murgia materana e caratterizzata da uno spessore poco elevato, di 2-3 km, che corrispondeva ad un braccio di mare in cui erano presenti le isole corrispondenti agli attuali territori delle murge. L'emersione della Fossa bradanica al di sopra del livello del mare avviene circa 1 milione di anni fa, con la fine del Calabriano: da questo momento, con il conseguente ritiro del mare, ha inizio il processo di sedimentazione dei depositi sabbioso-conglomeratici sui sedimenti argillo-sabbiosi, con conformazione di terrazzi marini degradanti verso il litorale ionico. La Fossa è caratterizzata da rilievi collinari costituiti da argille grigio-azzurre appartenenti a vari cicli sedimentari di depositi marini di mare profondo, costituiti da argille marnose con contenuti di carbonato di calcio; alle argille si alternano strati sabbiosi. I rilievi sono alternati ad aree pianeggianti costituite da lembi di terrazzi alluvionali di superfici molto limitate. Nella Fossa, in una successione lito-stratigrafica dall'alto verso il basso abbiamo: argille e sabbie sommitali, un intervallo sabbioso intermedio ed un intervallo argilloso-marnoso di base. Il substrato immediatamente successivo è costituito da calcareniti organogene risalenti al Miocene Medio (16-11 milioni di anni fa), calcari, marne rosse, basalti scuri, calcari dolomitici del Cretaceo Superiore (70-65 milioni di anni fa) e dell'Eocene (55-33 milioni di anni fa). Dal punto di vista morfologico i rilievi collinari si presentano in varie forme: ci sono versanti a morfologia ondulata, con pendenze moderate e caratterizzati da erosione laminare e da colate fangose e soliflussi e ci sono versanti più ripidi e scoscesi caratterizzati da erosione lineare (calanchi). Il corso dei fiumi Bradano e Basento incidono i depositi della Fossa bradanica in maniera non uniforme, con ampie svasature verso la foce, fenomeno che ha causato il				



livellamento dei terrazzi più antichi. Generalmente i depositi terrazzati sono conglomeratici in prossimità dell'appennino, sabbioso-ghiaiosi e limosi nella zona tra Sinni e Bradano e calcarenitici e ghiaiosi a est del Bradano. (<http://www.basilicatanet.it/suoli/provincia15.htm>)

**Idrologia**

NE: Fosso del Tenente

SO: Fosso Lumella

Fiume Bradano a N-E e Basento a S-O

**Utilizzo del suolo**

Agricolo

**Tipo di vegetazione e/o colture**

Seminativo, vigneto, uliveto

**Visibilità sul terreno**

L'area presenta diverse visibilità;

Buona in campo arato con terreno di colore marrone argillo-sabbioso con rudere in tufo al centro e frammenti di laterizi nelle vicinanze del rudere;

Area non accessibile poiché Proprietà Privata recintata con all'interno agrumeto e vigneto ai confini della recinzione

**OSSERVAZIONI****UNITA' DI SUPERFICIE****Limiti topografici**

L'area non risulta delimitata da nessun tipo di recinzione ed è riconoscibile per la lavorazione del terreno

**Dimensioni**

18566 mq

**Quota massima**

146 m

**Quota minima**

140 m

**Motivazione della scelta**

Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.

**SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA****Segnalazione di archivio****Segnalazione cartografica****Segnalazione da foto aerea****RIMANDO A****Schede di unità Topografica****Carta delle Presenze Archeologiche****TMA nn.****Foto nn. 19-22****Bibliografia**





Foto 19: Area del campo arato, da SW



Foto 20: Area del campo arato, da W



Foto 21: Area del campo arato, da W



Foto 22: Area del campo particolare, da W

**RESPONSABILE:** G. Crupi, MD Pasquino per Nostoi srl





SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		6		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
Provincia: <b>Matera</b>		Comune: <b>Montescaglioso</b>		
Toponimo moderno: <b>Mass. Fischetti</b>		Frazione:		
Tipo settore <b>Extraurbano</b>				
<b>Strade di accesso</b> Si accede alla U.SUP 6 tramite stradine interpoderali battute e sterrate con andamento N-S, ad E e ad W				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b> 1:25000	<b>Tavoletta</b> <b>MASSERIA GAUDELLA</b>	<b>Foglio</b> 201	<b>Quadrante</b> III	<b>Settore</b> NE
<b>Catastale</b>	<b>Comune Montescaglioso</b>	<b>Foglio 84</b>	<b>Particella/e n. 28,52,37,100,63</b>	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo</b> 2 ricognitori a 5 m di distanza		
<b>Data</b> 21.07.2021		<b>Ora</b> pomeriggio		
<b>Condizioni meteo</b> Soleggiato		<b>Luce</b> obliqua		
<b>Osservazioni</b> Nell'area ricognita ricadono i sostegni FI_N_03 e FI_S_03				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> <b>Terrazzi marini dell'entroterra ionico.</b> Superfici, in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate, a morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni.				
<b>Geologia</b> L'area si colloca geologicamente nella c.d. Fossa bradanica, che si estende dal Tavoliere delle Puglie sino alla fascia costiera ionica. Essa, è da identificare con il settore meridionale dell'avanfossa appenninica il cui strato superiore risale al Pliocene inferiore – Pleistocene, momento in cui si verifica una trasgressione marina; si tratta di una depressione allungata da NO a SE situata tra il margine appenninico e la Murgia materana e caratterizzata da uno spessore poco elevato, di 2-3 km, che corrispondeva ad un braccio di mare in cui erano presenti le isole corrispondenti agli attuali territori delle murge. L'emersione della Fossa bradanica al di sopra del livello del mare avviene circa 1 milione di anni fa, con la fine del Calabriano: da questo momento, con il conseguente ritiro del mare, ha inizio il processo di sedimentazione dei depositi sabbioso-conglomeratici sui sedimenti argillo-sabbiosi, con conformazione di terrazzi marini degradanti verso il litorale ionico. La Fossa è caratterizzata da rilievi collinari costituiti da argille grigio-azzurre appartenenti a vari cicli sedimentari di depositi marini di mare profondo, costituiti da argille marnose con contenuti di carbonato di calcio; alle argille si alternano strati sabbiosi. I rilievi sono alternati ad aree pianeggianti costituite da lembi di terrazzi alluvionali di superfici molto limitate. Nella Fossa, in una successione lito-stratigrafica dall'alto verso il basso abbiamo: argille e sabbie sommitali, un intervallo sabbioso intermedio ed un intervallo argilloso-marnoso di base. Il substrato immediatamente successivo è costituito da calcareniti organogene risalenti al Miocene Medio (16-11 milioni di anni fa), calcari, marne rosse, basalti scuri, calcari dolomitici del Cretaceo Superiore (70-65 milioni di anni fa) e dell'Eocene (55-33 milioni di anni fa). Dal punto di vista morfologico i rilievi collinari si presentano in varie forme: ci sono versanti a morfologia ondulata, con pendenze moderate e caratterizzati da erosione laminare e da colate fangose e soliflussi e ci sono versanti più ripidi e scoscesi caratterizzati da erosione lineare (calanchi). Il corso dei fiumi Bradano e Basento incidono i depositi della Fossa bradanica in maniera non uniforme, con ampie svasature verso la foce, fenomeno che ha causato il				



livellamento dei terrazzi più antichi. Generalmente i depositi terrazzati sono conglomeratici in prossimità dell'appennino, sabbioso-ghiaiosi e limosi nella zona tra Sinni e Bradano e calcarenitici e ghiaiosi a est del Bradano. ( <a href="http://www.basilicatanet.it/suoli/provincia15.htm">http://www.basilicatanet.it/suoli/provincia15.htm</a> )		
<b>Idrologia</b> NE: Fosso del Tenente SO: Fosso Lumella Fiume Bradano a N-E e Basento a S-O		
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo	<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Cereali, frutteto	
<b>Visibilità sul terreno</b> L'area presenta diverse visibilità: <u>Nulla</u> in campo a foraggio sfalciato; <u>Nulla</u> all'interno di un frutteto (agrumi) con terreno ricoperto da vegetazione spontanea bassa;		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>		
<b>Limiti topografici</b> L'area non risulta delimitata da nessun tipo di recinzione ed è riconoscibile per la lavorazione del terreno		
<b>Dimensioni</b> 33938 mq	<b>Quota massima</b> 146 m	<b>Quota minima</b> 140 m
<b>Motivazione della scelta</b> Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto nn. 23-26</b>	
<b>Bibliografia</b>		



Foto 23: Area del campo sfalciato, da W



Foto 24: Area del campo sfalciato, da W



Foto 25: Area del frutteto, da W



Foto 26: Area del frutteto, da W

**RESPONSABILE:** G. Crupi, MD Pasquino per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		7		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
Provincia: <b>Matera</b>		Comune: <b>Montescaglioso</b>		
Toponimo moderno: <b>Mass. Fischetti</b>		Frazione:		
Tipo settore <b>Extraurbano</b>				
<b>Strade di accesso</b> Si accede alla U.SUP 7 tramite stradine interpoderali sterrate N-S				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b> 1:25000	<b>Tavoletta</b> MASSERIA GAUDELLA	<b>Foglio</b> 201	<b>Quadrante</b> III	<b>Settore</b> NE
<b>Catastale</b>	<b>Comune Montescaglioso</b>	<b>Foglio 84</b>	<b>Particella/e n. 83,53,38,123,124</b>	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo</b> 2 ricognitori a 5 m di distanza		
<b>Data</b> 21.07.2021		<b>Ora</b> pomeriggio		
<b>Condizioni meteo</b> Soleggiato		<b>Luce</b> obliqua		
<b>Osservazioni</b> Nell'area ricognita ricadono i sostegni FI_N_04 e FI_S_04				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> Superfici pianeggianti o sub-pianeggianti, che diventano da debolmente acclivi ad acclivi in corrispondenza di alcune incisioni del reticolo idrografico minore.				
<b>Geologia</b> L'area si colloca geologicamente nella c.d. Fossa bradanica, che si estende dal Tavoliere delle Puglie sino alla fascia costiera ionica. Essa, è da identificare con il settore meridionale dell'avanfossa appenninica il cui strato superiore risale al Pliocene inferiore – Pleistocene, momento in cui si verifica una trasgressione marina; si tratta di una depressione allungata da NO a SE situata tra il margine appenninico e la Murgia materana e caratterizzata da uno spessore poco elevato, di 2-3 km, che corrispondeva ad un braccio di mare in cui erano presenti le isole corrispondenti agli attuali territori delle murge. L'emersione della Fossa bradanica al di sopra del livello del mare avviene circa 1 milione di anni fa, con la fine del Calabriano: da questo momento, con il conseguente ritiro del mare, ha inizio il processo di sedimentazione dei depositi sabbioso-conglomeratici sui sedimenti argillo-sabbiosi, con conformazione di terrazzi marini degradanti verso il litorale ionico. La Fossa è caratterizzata da rilievi collinari costituiti da argille grigio-azzurre appartenenti a vari cicli sedimentari di depositi marini di mare profondo, costituiti da argille marnose con contenuti di carbonato di calcio; alle argille si alternano strati sabbiosi. I rilievi sono alternati ad aree pianeggianti costituite da lembi di terrazzi alluvionali di superfici molto limitate. Nella Fossa, in una successione lito-stratigrafica dall'alto verso il basso abbiamo: argille e sabbie sommitali, un intervallo sabbioso intermedio ed un intervallo argilloso-marnoso di base. Il substrato immediatamente successivo è costituito da calcareniti organogene risalenti al Miocene Medio (16-11 milioni di anni fa), calcari, marne rosse, basalti scuri, calcari dolomitici del Cretaceo Superiore (70-65 milioni di anni fa) e dell'Eocene (55-33 milioni di anni fa). Dal punto di vista morfologico i rilievi collinari si presentano in varie forme: ci sono versanti a morfologia ondulata, con pendenze moderate e caratterizzati da erosione laminare e da colate fangose e soliflussi e ci sono versanti più ripidi e scoscesi caratterizzati da erosione lineare (calanchi). Il corso dei fiumi Bradano e Basento incidono i depositi della Fossa bradanica in maniera non uniforme, con ampie svasature verso la foce, fenomeno che ha causato il livellamento dei terrazzi più antichi. Generalmente i depositi terrazzati sono conglomeratici in prossimità				



dell'appennino, sabbioso-ghiaiosi e limosi nella zona tra Sinni e Bradano e calcarenitici e ghiaiosi a est del Bradano. (<http://www.basilicata.net.it/suoli/provincia15.htm>)

**Idrologia**

NE: Fosso del Tenente

SO: Fosso Lumella

Fiume Bradano a N-E e Basento a S-O

**Utilizzo del suolo**

Agricolo

**Tipo di vegetazione e/o colture**

Frutteto, uliveto, vigneto

**Visibilità sul terreno**

L'area presenta diverse visibilità:

Buona campo adibito a frutteto di agrumi con terreno fresato con ciottoli;

Discreta in campo coltivato a vigneto con terreno argillo-sabbioso di colore marrone, fresato ricco di ciottoli e scaglie litiche;

Discreta all'interno di un uliveto con terreno fresato tra i filari e vegetazione bassa al di sotto delle piante;

**OSSERVAZIONI****UNITA' DI SUPERFICIE****Limiti topografici**

L'area non risulta delimitata da nessun tipo di recinzione ed è riconoscibile per la lavorazione del terreno

**Dimensioni**

25396 mq

**Quota massima**

146 m

**Quota minima**

140 m

**Motivazione della scelta**

Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.

**SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA****Segnalazione di archivio****Segnalazione cartografica****Segnalazione da foto aerea****RIMANDO A****Schede di unità Topografica**

Carta delle Presenze Archeologiche

**TMA nn.**

Foto nn. 27-30

**Bibliografia**





Foto 27: Area del frutteto, da W



Foto 28: Area del vigneto, da W



Foto 29: Area del vigneto, da W



Foto 30: Area dell'uliveto, da W

**RESPONSABILE:** G. Crupi, MD Pasquino per Nòstoi srl





SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE				8
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia: Matera</b>		<b>Comune: Montescaglioso</b>		
<b>Toponimo moderno: Mass. Fischetti</b>		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore Extraurbano</b>				
<b>Strade di accesso</b> Si accede alla U.SUP 8 tramite una strada interpodereale a E con andamento N-S e una a N con andamento curvilineo E-W				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b> 1:25000	<b>Tavoletta</b> MASSERIA GAUDELLA	<b>Foglio</b> 201	<b>Quadrante</b> III	<b>Settore</b> NE
<b>Catastale</b>	<b>Comune Montescaglioso</b>	<b>Foglio 84,90</b>	<b>Particella/e n. 90,55,109,23,31,24</b>	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo</b> 2 ricognitori a 5 m di distanza		
<b>Data</b> 21.07.2021		<b>Ora</b> pomeriggio		
<b>Condizioni meteo</b> Soleggiato		<b>Luce</b> obliqua		
<b>Osservazioni</b>				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> Superfici pianeggianti o sub-pianeggianti, che diventano da debolmente acclivi ad acclivi in corrispondenza di alcune incisioni del reticolo idrografico minore.				
<b>Geologia</b> L'area si colloca geologicamente nella c.d. Fossa bradanica, che si estende dal Tavoliere delle Puglie sino alla fascia costiera ionica. Essa, è da identificare con il settore meridionale dell'avanfossa appenninica il cui strato superiore risale al Pliocene inferiore – Pleistocene, momento in cui si verifica una trasgressione marina; si tratta di una depressione allungata da NO a SE situata tra il margine appenninico e la Murgia materana e caratterizzata da uno spessore poco elevato, di 2-3 km, che corrispondeva ad un braccio di mare in cui erano presenti le isole corrispondenti agli attuali territori delle murge. L'emersione della Fossa bradanica al di sopra del livello del mare avviene circa 1 milione di anni fa, con la fine del Calabriano: da questo momento, con il conseguente ritiro del mare, ha inizio il processo di sedimentazione dei depositi sabbioso-conglomeratici sui sedimenti argillo-sabbiosi, con conformazione di terrazzi marini degradanti verso il litorale ionico. La Fossa è caratterizzata da rilievi collinari costituiti da argille grigio-azzurre appartenenti a vari cicli sedimentari di depositi marini di mare profondo, costituiti da argille marnose con contenuti di carbonato di calcio; alle argille si alternano strati sabbiosi. I rilievi sono alternati ad aree pianeggianti costituite da lembi di terrazzi alluvionali di superfici molto limitate. Nella Fossa, in una successione lito-stratigrafica dall'alto verso il basso abbiamo: argille e sabbie sommitali, un intervallo sabbioso intermedio ed un intervallo argilloso-marnoso di base. Il substrato immediatamente successivo è costituito da calcareniti organogene risalenti al Miocene Medio (16-11 milioni di anni fa), calcari, marne rosse, basalti scuri, calcari dolomitici del Cretaceo Superiore (70-65 milioni di anni fa) e dell'Eocene (55-33 milioni di anni fa). Dal punto di vista morfologico i rilievi collinari si presentano in varie forme: ci sono versanti a morfologia ondulata, con pendenze moderate e caratterizzati da erosione laminare e da colate fangose e soliflussi e ci sono versanti più ripidi e scoscesi caratterizzati da erosione lineare (calanchi). Il corso dei fiumi Bradano e Basento incidono i depositi della Fossa bradanica in maniera non uniforme, con ampie svasature verso la foce, fenomeno che ha causato il livellamento dei terrazzi più antichi. Generalmente i depositi terrazzati sono conglomeratici in prossimità				



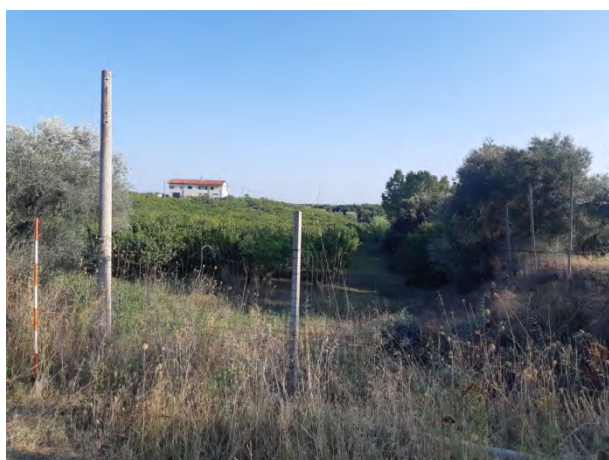
dell'appennino, sabbioso-ghiaiosi e limosi nella zona tra Sinni e Bradano e calcarenitici e ghiaiosi a est del Bradano. ( <a href="http://www.basilicatanet.it/suoli/provincia15.htm">http://www.basilicatanet.it/suoli/provincia15.htm</a> )		
<b>Idrologia</b> NE: Fosso del Tenente SO: Fosso Lumella Fiume Bradano a N-E e Basento a S-O		
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo, edificata	<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Frutteto, seminativo	
<b>Visibilità sul terreno</b> L'area presenta diverse visibilità: <u>Nulla</u> in campo adibito a frutteto (agrumi), con vegetazione spontanea alta; <u>Area non accessibile</u> poichè Proprietà Privata con recinzione con campi adibiti a frutteto e a serre		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>		
<b>Limiti topografici</b> L'area risulta in parte delimitata da recinzione ed in parte libera ma riconoscibile per la lavorazione del terreno		
<b>Dimensioni</b> 26742 mq	<b>Quota massima</b> 146 m	<b>Quota minima</b> 140 m
<b>Motivazione della scelta</b> Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto nn. 31-34</b>	
<b>Bibliografia</b>		



**Foto 31: Area del frutteto, da W**



**Foto 32: Area del frutteto, da W**



**Foto 33: Proprietà privata, da W**




**Foto 34: Proprietà privata, da W**

**RESPONSABILE:** G. Crupi, MD Pasqino per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		9		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
Provincia: <b>Matera</b>		Comune: <b>Montescaglioso</b>		
Toponimo moderno: <b>Stracciacalze</b>		Frazione:		
Tipo settore <b>Extraurbano</b>				
<b>Strade di accesso</b> Si accede alla U.SUP 9 tramite una strada interpodereale a W con andamento N-S				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b> 1:25000	<b>Tavoletta</b> <b>MASSERIA GAUDELLA</b>	<b>Foglio</b> 201	<b>Quadrante</b> III	<b>Settore</b> NE
<b>Catastale</b>	<b>Comune Montescaglioso</b>	<b>Foglio 90</b>	<b>Particella/e n. 25</b>	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo</b> 2 ricognitori a 5 m di distanza		
<b>Data</b> 21.07.2021		<b>Ora</b> pomeriggio		
<b>Condizioni meteo</b> Soleggiato		<b>Luce</b> obliqua		
<b>Osservazioni</b>				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> Superfici pianeggianti o sub-pianeggianti, che diventano da debolmente acclivi ad acclivi in corrispondenza di alcune incisioni del reticolo idrografico minore.				
<b>Geologia</b> L'area si colloca geologicamente nella c.d. Fossa bradanica, che si estende dal Tavoliere delle Puglie sino alla fascia costiera ionica. Essa, è da identificare con il settore meridionale dell'avanfossa appenninica il cui strato superiore risale al Pliocene inferiore – Pleistocene, momento in cui si verifica una trasgressione marina; si tratta di una depressione allungata da NO a SE situata tra il margine appenninico e la Murgia materana e caratterizzata da uno spessore poco elevato, di 2-3 km, che corrispondeva ad un braccio di mare in cui erano presenti le isole corrispondenti agli attuali territori delle murge. L'emersione della Fossa bradanica al di sopra del livello del mare avviene circa 1 milione di anni fa, con la fine del Calabrian: da questo momento, con il conseguente ritiro del mare, ha inizio il processo di sedimentazione dei depositi sabbioso-conglomeratici sui sedimenti argillo-sabbiosi, con conformazione di terrazzi marini degradanti verso il litorale ionico. La Fossa è caratterizzata da rilievi collinari costituiti da argille grigio-azzurre appartenenti a vari cicli sedimentari di depositi marini di mare profondo, costituiti da argille marnose con contenuti di carbonato di calcio; alle argille si alternano strati sabbiosi. I rilievi sono alternati ad aree pianeggianti costituite da lembi di terrazzi alluvionali di superfici molto limitate. Nella Fossa, in una successione lito-stratigrafica dall'alto verso il basso abbiamo: argille e sabbie sommitali, un intervallo sabbioso intermedio ed un intervallo argilloso-marnoso di base. Il substrato immediatamente successivo è costituito da calcareniti organogene risalenti al Miocene Medio (16-11 milioni di anni fa), calcari, marne rosse, basalti scuri, calcari dolomitici del Cretaceo Superiore (70-65 milioni di anni fa) e dell'Eocene (55-33 milioni di anni fa). Dal punto di vista morfologico i rilievi collinari si presentano in varie forme ci sono versanti a morfologia ondulata, con pendenze moderate e caratterizzati da erosione laminare e da colate fangose e soliflussi e ci sono versanti più ripidi e scoscesi caratterizzati da erosione lineare (calanchi). Il corso dei fiumi Bradano e Basento incidono i depositi della Fossa bradanica in maniera non uniforme, con ampie svasature verso la foce, fenomeno che ha causato il livellamento dei terrazzi più antichi. Generalmente i depositi terrazzati sono conglomeratici in prossimità dell'appennino, sabbioso-ghiaiosi e limosi nella zona tra Sinni e Bradano e calcarenitici e ghiaiosi a est del Bradano. ( <a href="http://www.basilicatanet.it/suoli/provincia15.htm">http://www.basilicatanet.it/suoli/provincia15.htm</a> )				




<b>Idrologia</b> NE: Fosso del Tenente SO: Fosso Lumella Fiume Bradano a N-E e Basento a S-O		
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo, edificata	<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> seminativo	
<b>Visibilità sul terreno</b> L'area presenta visibilità: <u>Buona</u> in campo con aratura profonda al di sotto di serre, terreno argillo-sabbioso di colore marrone con all'interno pietrame sparso;		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>		
<b>Limiti topografici</b> L'area non risulta delimitata da recinzione ed è riconoscibile per la lavorazione del terreno		
<b>Dimensioni</b> 3646 mq	<b>Quota massima</b> 146 m	<b>Quota minima</b> 140 m
<b>Motivazione della scelta</b> Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto nn. 35-36</b>	
<b>Bibliografia</b>		
		
<b>Foto 35: Area del campo arato, da E</b>		<b>Foto 36: Area del campo arato, da E</b>
<b>RESPONSABILE:</b> G. Crupi, MD Pasquino per Nòstoi srl		





<b>SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE</b>				<b>10</b>
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia: Matera</b>			<b>Comune: Montescaglioso</b>	
<b>Toponimo moderno: Stracciacalze</b>			<b>Frazione:</b>	
<b>Tipo settore Extraurbano</b>				
<b>Strade di accesso</b> Si accede alla U.SUP 10 tramite una strada interpoderale a W, con andamento N-S				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b> 1:25000	<b>Tavoletta</b> MASSERIA GAUDELLA	<b>Foglio</b> 201	<b>Quadrante</b> III	<b>Settore</b> NE
<b>Catastale</b>	<b>Comune Montescaglioso</b>	<b>Foglio 90, 91</b>	<b>Particella/e n. 32,33,35; 3,5,8,11</b>	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1			<b>Metodo</b> 2 ricognitori a 5 m di distanza	
<b>Data</b> 21.07.2021			<b>Ora</b> pomeriggio	
<b>Condizioni meteo</b> Soleggiato			<b>Luce</b> obliqua	
<b>Osservazioni</b> Nell'area ricognita ricadono i sostegni FI_N_05, FI_S_05 e FI_S_06				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> Superfici pianeggianti o sub-pianeggianti, che diventano da debolmente acclivi ad acclivi in corrispondenza di alcune incisioni del reticolo idrografico minore.				
<b>Geologia</b> L'area si colloca geologicamente nella c.d. Fossa bradanica, che si estende dal Tavoliere delle Puglie sino alla fascia costiera ionica. Essa, è da identificare con il settore meridionale dell'avanfossa appenninica il cui strato superiore risale al Pliocene inferiore – Pleistocene, momento in cui si verifica una trasgressione marina; si tratta di una depressione allungata da NO a SE situata tra il margine appenninico e la Murgia materana e caratterizzata da uno spessore poco elevato, di 2-3 km, che corrispondeva ad un braccio di mare in cui erano presenti le isole corrispondenti agli attuali territori delle murge. L'emersione della Fossa bradanica al di sopra del livello del mare avviene circa 1 milione di anni fa, con la fine del Calabriano: da questo momento, con il conseguente ritiro del mare, ha inizio il processo di sedimentazione dei depositi sabbioso-conglomeratici sui sedimenti argillo-sabbiosi, con conformazione di terrazzi marini degradanti verso il litorale ionico. La Fossa è caratterizzata da rilievi collinari costituiti da argille grigio-azzurre appartenenti a vari cicli sedimentari di depositi marini di mare profondo, costituiti da argille marnose con contenuti di carbonato di calcio; alle argille si alternano strati sabbiosi. I rilievi sono alternati ad aree pianeggianti costituite da lembi di terrazzi alluvionali di superfici molto limitate. Nella Fossa, in una successione lito-stratigrafica dall'alto verso il basso abbiamo: argille e sabbie sommitali, un intervallo sabbioso intermedio ed un intervallo argilloso-marnoso di base. Il substrato immediatamente successivo è costituito da calcareniti organogene risalenti al Miocene Medio (16-11 milioni di anni fa), calcari, marne rosse, basalti scuri, calcari dolomitici del Cretaceo Superiore (70-65 milioni di anni fa) e dell'Eocene (55-33 milioni di anni fa). Dal punto di vista morfologico i rilievi collinari si presentano in varie forme: ci sono versanti a morfologia ondulata, con pendenze moderate e caratterizzati da erosione laminare e da colate fangose e soliflussi e ci sono versanti più ripidi e scoscesi caratterizzati da erosione lineare (calanchi). Il corso dei fiumi Bradano e Basento incidono i depositi della Fossa bradanica in maniera non uniforme, con ampie svasature verso la foce, fenomeno che ha causato il livellamento dei terrazzi più antichi. Generalmente i depositi terrazzati sono conglomeratici in prossimità dell'appennino, sabbioso-ghiaiosi e limosi nella zona tra Sinni e Bradano e calcarenitici e ghiaiosi a est del Bradano. ( <a href="http://www.basilicatanet.it/suoli/provincia15.htm">http://www.basilicatanet.it/suoli/provincia15.htm</a> )				



<b>Idrologia</b> NE: Fosso del Tenente SO: Fosso Lumella Fiume Bradano a N-E e Basento a S-O		
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo	<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> cereali	
<b>Visibilità sul terreno</b> L'area presenta visibilità: Nulla poiché il campo risulta utilizzato a foraggio in parte sfalciato		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>		
<b>Limiti topografici</b> L'area non risulta delimitata da recinzione ed è riconoscibile per la lavorazione del terreno		
<b>Dimensioni</b> 42063 mq	<b>Quota massima</b> 146 m	<b>Quota minima</b> 140 m
<b>Motivazione della scelta</b> Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto nn. 37-38</b>	
<b>Bibliografia</b>		
<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p><b>Foto 37: Area del campo a foraggio, da E</b></p> </div> <div style="text-align: center;">  <p><b>Foto 38: Area del campo a foraggio, da E</b></p> </div> </div>		
<b>RESPONSABILE:</b> G. Crupi, MD Pasquino per Nòstoi srl		





<b>SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE</b>				<b>11</b>
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia: Matera</b>		<b>Comune: Montescaglioso</b>		
<b>Toponimo moderno: Stracciacalze</b>		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore Extraurbano</b>				
<b>Strade di accesso</b> Si accede alla U.SUP 11 tramite una strada interpoderale a W e da una strada interpoderale sterrata a E.				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b>	<b>IGM</b> 1:25000	<b>Tavoletta</b> MASSERIA GAUDELLA	<b>Foglio</b> 201	<b>Quadrante</b> III
<b>Catastale</b>	<b>Comune Montescaglioso</b>	<b>Foglio 90</b>	<b>Particella/e n. 39</b>	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo</b> 2 ricognitori a 5 m di distanza		
<b>Data</b> 21.07.2021		<b>Ora</b> pomeriggio		
<b>Condizioni meteo</b> Soleggiato		<b>Luce</b> obliqua		
<b>Osservazioni</b>				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> Superfici pianeggianti o sub-pianeggianti, che diventano da debolmente acclivi ad acclivi in corrispondenza di alcune incisioni del reticolo idrografico minore.				
<b>Geologia</b> L'area si colloca geologicamente nella c.d. Fossa bradanica, che si estende dal Tavoliere delle Puglie sino alla fascia costiera ionica. Essa, è da identificare con il settore meridionale dell'avanfossa appenninica il cui strato superiore risale al Pliocene inferiore – Pleistocene, momento in cui si verifica una trasgressione marina; si tratta di una depressione allungata da NO a SE situata tra il margine appenninico e la Murgia materana e caratterizzata da uno spessore poco elevato, di 2-3 km, che corrispondeva ad un braccio di mare in cui erano presenti le isole corrispondenti agli attuali territori delle murge. L'emersione della Fossa bradanica al di sopra del livello del mare avviene circa 1 milione di anni fa, con la fine del Calabriano: da questo momento, con il conseguente ritiro del mare, ha inizio il processo di sedimentazione dei depositi sabbioso-conglomeratici sui sedimenti argillo-sabbiosi, con conformazione di terrazzi marini degradanti verso il litorale ionico. La Fossa è caratterizzata da rilievi collinari costituiti da argille grigio-azzurre appartenenti a vari cicli sedimentari di depositi marini di mare profondo, costituiti da argille marnose con contenuti di carbonato di calcio; alle argille si alternano strati sabbiosi. I rilievi sono alternati ad aree pianeggianti costituite da lembi di terrazzi alluvionali di superfici molto limitate. Nella Fossa, in una successione lito-stratigrafica dall'alto verso il basso abbiamo: argille e sabbie sommitali, un intervallo sabbioso intermedio ed un intervallo argilloso-marnoso di base. Il substrato immediatamente successivo è costituito da calcareniti organogene risalenti al Miocene Medio (16-11 milioni di anni fa), calcari, marne rosse, basalti scuri, calcari dolomitici del Cretaceo Superiore (70-65 milioni di anni fa) e dell'Eocene (55-33 milioni di anni fa). Dal punto di vista morfologico i rilievi collinari si presentano in varie forme: ci sono versanti a morfologia ondulata, con pendenze moderate e caratterizzati da erosione laminare e da colate fangose e soliflussi e ci sono versanti più ripidi e scoscesi caratterizzati da erosione lineare (calanchi). Il corso dei fiumi Bradano e Basento incidono i depositi della Fossa bradanica in maniera non uniforme, con ampie svasature verso la foce, fenomeno che ha causato il livellamento dei terrazzi più antichi. Generalmente i depositi terrazzati sono conglomeratici in prossimità dell'appennino, sabbioso-ghiaiosi e limosi nella zona tra Sinni e Bradano e calcarenitici e ghiaiosi a est del Bradano. ( <a href="http://www.basilicatanet.it/suoli/provincia15.htm">http://www.basilicatanet.it/suoli/provincia15.htm</a> )				

<b>Idrologia</b> NE: Fosso del Tenente SO: Fosso Lumella Fiume Bradano a N-E e Basento a S-O		
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo	<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> vigneto	
<b>Visibilità sul terreno</b> L'area presenta visibilità: <u>Buona</u> poiché il campo è destinato vigneto con terreno fresato ricco di ciottoli e scaglie litiche di diverse dimensioni;		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>		
<b>Limiti topografici</b> L'area non risulta delimitata da recinzione ed è riconoscibile per la lavorazione del terreno		
<b>Dimensioni</b> 799 mq	<b>Quota massima</b> 146 m	<b>Quota minima</b> 140 m
<b>Motivazione della scelta</b> Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 39-40</b>	
<b>Bibliografia</b>		
<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p>Foto 39: Area del campo a vigneto, da W</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>Foto 40: Area del campo a vigneto, da W</p> </div> </div>		
<b>RESPONSABILE:</b> G. Crupi, MD Pasqino per Nòstoi srl		



<b>SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE</b>				<b>12</b>
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia: Matera</b>			<b>Comune: Montescaglioso</b>	
<b>Toponimo moderno: Stracciacalze</b>			<b>Frazione:</b>	
<b>Tipo settore Extraurbano</b>				
<b>Strade di accesso</b> Si accede alla U.SUP 12 tramite diverse stradine sterrate interpoderali, ad W a S e ad E dei campi				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b> 1:25000	<b>Tavoletta</b> MASSERIA GAUDELLA	<b>Foglio</b> 201	<b>Quadrante</b> III	<b>Settore</b> NE
<b>Catastale</b>	<b>Comune Montescaglioso</b>	<b>Foglio 91</b>	<b>Particella/e n. 36,7,6,9,13</b>	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1			<b>Metodo</b> 2 ricognitori a 5 m di distanza	
<b>Data</b> 21.07.2021			<b>Ora</b> pomeriggio	
<b>Condizioni meteo</b> Soleggiato			<b>Luce</b> obliqua	
<b>Osservazioni</b>				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> Superfici pianeggianti o sub-pianeggianti, che diventano da debolmente acclivi ad acclivi in corrispondenza di alcune incisioni del reticolo idrografico minore.				
<b>Geologia</b> L'area si colloca geologicamente nella c.d. Fossa bradanica, che si estende dal Tavoliere delle Puglie sino alla fascia costiera ionica. Essa, è da identificare con il settore meridionale dell'avanfossa appenninica il cui strato superiore risale al Pliocene inferiore – Pleistocene, momento in cui si verifica una trasgressione marina; si tratta di una depressione allungata da NO a SE situata tra il margine appenninico e la Murgia materana e caratterizzata da uno spessore poco elevato, di 2-3 km, che corrispondeva ad un braccio di mare in cui erano presenti le isole corrispondenti agli attuali territori delle murge. L'emersione della Fossa bradanica al di sopra del livello del mare avviene circa 1 milione di anni fa, con la fine del Calabriano: da questo momento, con il conseguente ritiro del mare, ha inizio il processo di sedimentazione dei depositi sabbioso-conglomeratici sui sedimenti argillo-sabbiosi, con conformazione di terrazzi marini degradanti verso il litorale ionico. La Fossa è caratterizzata da rilievi collinari costituiti da argille grigio-azzurre appartenenti a vari cicli sedimentari di depositi marini di mare profondo, costituiti da argille marnose con contenuti di carbonato di calcio; alle argille si alternano strati sabbiosi. I rilievi sono alternati ad aree pianeggianti costituite da lembi di terrazzi alluvionali di superfici molto limitate. Nella Fossa, in una successione lito-stratigrafica dall'alto verso il basso abbiamo: argille e sabbie sommitali, un intervallo sabbioso intermedio ed un intervallo argilloso-marnoso di base. Il substrato immediatamente successivo è costituito da calcareniti organogene risalenti al Miocene Medio (16-11 milioni di anni fa), calcari, marne rosse, basalti scuri, calcari dolomitici del Cretaceo Superiore (70-65 milioni di anni fa) e dell'Eocene (55-33 milioni di anni fa). Dal punto di vista morfologico i rilievi collinari si presentano in varie forme: ci sono versanti a morfologia ondulata, con pendenze moderate e caratterizzati da erosione laminare e da colate fangose e soliflussi e ci sono versanti più ripidi e scoscesi caratterizzati da erosione lineare (calanchi). Il corso dei fiumi Bradano e Basento incidono i depositi della Fossa bradanica in maniera non uniforme, con ampie svasature verso la foce, fenomeno che ha causato il livellamento dei terrazzi più antichi. Generalmente i depositi terrazzati sono conglomeratici in prossimità dell'appennino, sabbioso-ghiaiosi e limosi nella zona tra Sinni e Bradano e calcarenitici e ghiaiosi a est del Bradano. ( <a href="http://www.basilicatanet.it/suoli/provincia15.htm">http://www.basilicatanet.it/suoli/provincia15.htm</a> )				



<b>Idrologia</b> NE: Fosso del Tenente SO: Fosso Lumella Fiume Bradano a N-E e Basento a S-O		
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo	<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Frutteto, uliveto	
<b>Visibilità sul terreno</b> L'area presenta visibilità: <u>Nulla</u> in campo a frutteto con vegetazione spontanea alta; <u>Nulla</u> all'interno di un uliveto con terreno ricoperto da vegetazione spontanea alta		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>		
<b>Limiti topografici</b> L'area non risulta delimitata da recinzione ed è riconoscibile per la lavorazione del terreno		
<b>Dimensioni</b> 7695 mq	<b>Quota massima</b> 146 m	<b>Quota minima</b> 140 m
<b>Motivazione della scelta</b> Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto nn. 41-44</b>	
<b>Bibliografia</b>		
<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p>Foto 41: Area del campo a frutteto, da W</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>Foto 42: Area del campo a frutteto, da W</p> </div> </div>		





**Foto 43: Area del campo ad uliveto, da W**



**Foto 44: Area del campo ad uliveto, da W**

**RESPONSABILE: G. Crupi, MD Pasquino per Nòstoi srl**



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE				13
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia: Matera</b>		<b>Comune: Montescaglioso</b>		
<b>Toponimo moderno: Stracciacalze</b>		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore Extraurbano</b>				
<b>Strade di accesso</b> Si accede alla U.SUP 13 tramite una strada interpoderale con andamento irregolare E-W posta a Nord				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b> 1:25000	<b>Tavoletta</b> MASSERIA GIRIFALCO	<b>Foglio</b> 201	<b>Quadrante</b> II	<b>Settore</b> NO
<b>Catastale</b>	<b>Comune Montescaglioso</b>	<b>Foglio 91</b>	<b>Particella/e n. 36,7,6,9,13,43,20,19</b>	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo</b> 2 ricognitori a 5 m di distanza		
<b>Data</b> 21.07.2021		<b>Ora</b> pomeriggio		
<b>Condizioni meteo</b> Soleggiato		<b>Luce</b> obliqua		
<b>Osservazioni</b> Nell'area ricognita ricadono i sostegni FI_N_06, P 220 BIS, P 221 BIS.				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> Superfici pianeggianti o sub-pianeggianti, che diventano da debolmente acclivi ad acclivi in corrispondenza di alcune incisioni del reticolo idrografico minore.				
<b>Geologia</b> L'area si colloca geologicamente nella c.d. Fossa bradanica, che si estende dal Tavoliere delle Puglie sino alla fascia costiera ionica. Essa, è da identificare con il settore meridionale dell'avanfossa appenninica il cui strato superiore risale al Pliocene inferiore – Pleistocene, momento in cui si verifica una trasgressione marina; si tratta di una depressione allungata da NO a SE situata tra il margine appenninico e la Murgia materana e caratterizzata da uno spessore poco elevato, di 2-3 km, che corrispondeva ad un braccio di mare in cui erano presenti le isole corrispondenti agli attuali territori delle murge. L'emersione della Fossa bradanica al di sopra del livello del mare avviene circa 1 milione di anni fa, con la fine del Calabriano: da questo momento, con il conseguente ritiro del mare, ha inizio il processo di sedimentazione dei depositi sabbioso-conglomeratici sui sedimenti argillo-sabbiosi, con conformazione di terrazzi marini degradanti verso il litorale ionico. La Fossa è caratterizzata da rilievi collinari costituiti da argille grigio-azzurre appartenenti a vari cicli sedimentari di depositi marini di mare profondo, costituiti da argille marnose con contenuti di carbonato di calcio; alle argille si alternano strati sabbiosi. I rilievi sono alternati ad aree pianeggianti costituite da lembi di terrazzi alluvionali di superfici molto limitate. Nella Fossa, in una successione lito-stratigrafica dall'alto verso il basso abbiamo: argille e sabbie sommitali, un intervallo sabbioso intermedio ed un intervallo argilloso-marnoso di base. Il substrato immediatamente successivo è costituito da calcareniti organogene risalenti al Miocene Medio (16-11 milioni di anni fa), calcari, marne rosse, basalti scuri, calcari dolomitici del Cretaceo Superiore (70-65 milioni di anni fa) e dell'Eocene (55-33 milioni di anni fa). Dal punto di vista morfologico i rilievi collinari si presentano in varie forme: ci sono versanti a morfologia ondulata, con pendenze moderate e caratterizzati da erosione laminare e da colate fangose e soliflussi e ci sono versanti più ripidi e scoscesi caratterizzati da erosione lineare (calanchi). Il corso dei fiumi Bradano e Basento incidono i depositi della Fossa bradanica in maniera non uniforme, con ampie svasature verso la foce, fenomeno che ha causato il livellamento dei terrazzi più antichi. Generalmente i depositi terrazzati sono conglomeratici in prossimità				



dell'appennino, sabbioso-ghiaiosi e limosi nella zona tra Sinni e Bradano e calcarenitici e ghiaiosi a est del Bradano. (<http://www.basilicata.net.it/suoli/provincia15.htm>)

**Idrologia**

NE: Fosso del Tenente

SO: Fosso Lumella

Fiume Bradano a N-E e Basento a S-O

**Utilizzo del suolo**

Agricolo

**Tipo di vegetazione e/o colture**

Frutteto, cereali, macchia

**Visibilità sul terreno**

L'area presenta diverse visibilità:

Nulla in campo a foraggio sfalciato;

Nulla Area boschiva;

Scarsa poiché campo a frutteto con terreno fresato ms ricoperto da vegetazione spontanea medio alta a chiazze e sotto gli alberi;

Bassa campo a foraggio sfalciato

**OSSERVAZIONI****UNITA' DI SUPERFICIE****Limiti topografici**

L'area non risulta delimitata da recinzione ed è riconoscibile per la lavorazione del terreno

**Dimensioni**

70447 mq

**Quota massima**

146 m

**Quota minima**

140 m

**Motivazione della scelta**

Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.

**SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA****Segnalazione di archivio****Segnalazione cartografica****Segnalazione da foto aerea****RIMANDO A****Schede di unità Topografica****Carta delle Presenze Archeologiche****TMA nn.****Foto nn. 45-48****Bibliografia**



Foto 45: Area del campo a foraggio, da W



Foto 46: Area del campo a foraggio e macchia, da W



Foto 47: Area del campo a frutteto, da W



Foto 48: Area del campo a foraggio, da W

RESPONSABILE: G. Crupi, MD Pasquino per Nòstoi srl





<b>SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE</b>				<b>14</b>
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia: Matera</b>			<b>Comune: Montescaglioso</b>	
<b>Toponimo moderno: Stracciacalze</b>			<b>Frazione:</b>	
<b>Tipo settore Extraurbano</b>				
<b>Strade di accesso</b> Si accede alla U.SUP 14 tramite una strada interpoderale con andamento curvilineo E-W				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b> 1:25000	<b>Tavoletta</b> MASSERIA GIRIFALCO	<b>Foglio</b> 201	<b>Quadrante</b> II	<b>Settore</b> NO
<b>Catastale</b>	<b>Comune Montescaglioso</b>	<b>Foglio 91</b>	<b>Particella/e n. 10,15,20,47</b>	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1			<b>Metodo</b> 2 ricognitori a 5 m di distanza	
<b>Data</b> 21.07.2021			<b>Ora</b> pomeriggio	
<b>Condizioni meteo</b> Soleggiato			<b>Luce</b> obliqua	
<b>Osservazioni</b>				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> Superfici pianeggianti o sub-pianeggianti, che diventano da debolmente acclivi ad acclivi in corrispondenza di alcune incisioni del reticolo idrografico minore.				
<b>Geologia</b> L'area si colloca geologicamente nella c.d. Fossa bradanica, che si estende dal Tavoliere delle Puglie sino alla fascia costiera ionica. Essa, è da identificare con il settore meridionale dell'avanfossa appenninica il cui strato superiore risale al Pliocene inferiore – Pleistocene, momento in cui si verifica una trasgressione marina; si tratta di una depressione allungata da NO a SE situata tra il margine appenninico e la Murgia materana e caratterizzata da uno spessore poco elevato, di 2-3 km, che corrispondeva ad un braccio di mare in cui erano presenti le isole corrispondenti agli attuali territori delle murge. L'emersione della Fossa bradanica al di sopra del livello del mare avviene circa 1 milione di anni fa, con la fine del Calabriano: da questo momento, con il conseguente ritiro del mare, ha inizio il processo di sedimentazione dei depositi sabbioso-conglomeratici sui sedimenti argillo-sabbiosi, con conformazione di terrazzi marini degradanti verso il litorale ionico. La Fossa è caratterizzata da rilievi collinari costituiti da argille grigio-azzurre appartenenti a vari cicli sedimentari di depositi marini di mare profondo, costituiti da argille marnose con contenuti di carbonato di calcio; alle argille si alternano strati sabbiosi. I rilievi sono alternati ad aree pianeggianti costituite da lembi di terrazzi alluvionali di superfici molto limitate. Nella Fossa, in una successione lito-stratigrafica dall'alto verso il basso abbiamo: argille e sabbie sommitali, un intervallo sabbioso intermedio ed un intervallo argilloso-marnoso di base. Il substrato immediatamente successivo è costituito da calcareniti organogene risalenti al Miocene Medio (16-11 milioni di anni fa), calcari, marne rosse, basalti scuri, calcari dolomitici del Cretaceo Superiore (70-65 milioni di anni fa) e dell'Eocene (55-33 milioni di anni fa). Dal punto di vista morfologico i rilievi collinari si presentano in varie forme: ci sono versanti a morfologia ondulata, con pendenze moderate e caratterizzati da erosione laminare e da colate fangose e soliflussi e ci sono versanti più ripidi e scoscesi caratterizzati da erosione lineare (calanchi). Il corso dei fiumi Bradano e Basento incidono i depositi della Fossa bradanica in maniera non uniforme, con ampie svasature verso la foce, fenomeno che ha causato il livellamento dei terrazzi più antichi. Generalmente i depositi terrazzati sono conglomeratici in prossimità dell'appennino, sabbioso-ghiaiosi e limosi nella zona tra Sinni e Bradano e calcarenitici e ghiaiosi a est del Bradano. ( <a href="http://www.basilicatanet.it/suoli/provincia15.htm">http://www.basilicatanet.it/suoli/provincia15.htm</a> )				
<b>Idrologia</b>				



NE: Fosso del Tenente SO: Fosso Lumella Fiume Bradano a N-E e Basento a S-O		
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo	<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Frutteto	
<b>Visibilità sul terreno</b> L'area presenta visibilità: <u>Buona</u> in campo adibito a frutteto con piante giovani e terreno arato profondamente di colore marrone a matrice argillo-sabbiosa, con ciottoli e scaglie litiche sparse		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>		
<b>Limiti topografici</b> L'area non risulta delimitata da recinzione ed è riconoscibile per la lavorazione del terreno		
<b>Dimensioni</b> 17307 mq	<b>Quota massima</b> 146 m	<b>Quota minima</b> 140 m
<b>Motivazione della scelta</b> Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto nn. 49-50</b>	
<b>Bibliografia</b>		
<p>Foto 49: Area del campo a frutteto, da W</p> <p>Foto 50: Area del campo a foraggio, da W</p>		
<b>RESPONSABILE: G. Crupi, MD Pasquino per Nostoi srl</b>		



## 5. SCHEDE DI UNITÀ TOPOGRAFICA

SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA		Unità di Superficie		1
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Regione Basilicata		Provincia Matera		Comune Montescaglioso Frazione
Toponimo moderno C. Viggiani			Toponimo antico	
<b>Strade di accesso:</b> Immediatamente ad W della Strada Provinciale 154, compreso tra la stessa ad Est e una stradina interpodereale sterrata ad ovest				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore SE
Carta geologica 1:50.0000		Foglio Ferrandina 491		
Catastale 1:4000	Comune Montescaglioso	Foglio 83	Particella/e n. 248	
POSIZIONAMENTO				
Metodologia di georeferenziazione GPS		Tipo WGA 84		
Coordinate UTM		Coordinate Lat N 40°27'11.9772" Long E 16°41'13.5276		Quota s.l.m. 145 m slm
DATI AMBIENTALI				
<b>Posizione morfologica del sito</b> Campo con pendenza nord-ovest/sud-est				
<b>Geologia</b> Terreno a matrice argillo-sabbiosa di colore marrone chiaro e consistenza friabile, con ciottoli e scaglie litiche sparse in modo incoerente				
<b>Idrologia</b>				
Tipo di suolo, componenti Argillo-sabbioso		Colore marrone chiaro		Utilizzo del suolo agricolo
Tipo di vegetazione e/o colture: cereali			Visibilità sul terreno: scarsa	



<b>Descrizione del luogo</b> Campo con pendenza nord-ovest/sud-est, compreso tra la SP 154 ad est e una stradina interpodereale sterrata ad ovest, ad uso agricolo con cereali ora sfalciati e dunque con vegetazione bassa e fitta.		<b>Descrizione dell'UT</b> L'Area di dispersione presenta il nucleo in corrispondenza del palo in cemento della linea elettrica R_IT_N 00, posto a circa 100 m ovest dalla SP 154. Si individuano sul suolo frammenti di laterizi e ceramici, nonché ciottoli e pietrame che vanno diradandosi allontanandosi dal suddetto palo.	
<b>Interpretazione:</b> Il sito si presenta di dimensioni ampie, circa 100 m x 100 m, con orientamento est-ovest; tra i materiali archeologici sono numerosissimi i laterizi di diverso impasto, frammenti di pareti ed orli di grandi contenitori; si individuano anche anforacei (pareti ed anse) e ceramica fine (acroma, vernice nera). Il sito potrebbe essere interpretato come una fattoria ellenistica			
<b>Dimensioni</b> circa m 100 (E-W) x m 100 (N-S)		<b>Orientamento</b> E-W/N-S	
<b>Cronologia</b> IV-III sec. a.C.			
<b>Densità materiali al mq</b> 14 frr al mq			
<b>MATERIALI PRESENTI</b>			
Classi Laterizi, ceramica comune, anforacei, grandi contenitori, vernice nera			
<b>Osservazioni</b> <b>Lasciati in situ:</b> Frammenti laterizi, 1 piede e 1 ansa v. nera, 3 pareti e 3 orli grandi contenitori, 5 pareti c. comune, 3 anse anforacei <b>Prelevati:</b>			
<b>RIMANDO A</b>			
<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	<b>Scheda di unità di Superficie U.SUP. 2</b>		<b>Foto nn. 51-54</b>
<b>Bibliografia</b>			
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>			
<b>Numero di ricognizioni eseguite 1</b>		<b>Metodo:</b> sistematica	
<b>Data 21.07.2021</b>		<b>Ora</b> pomeriggio	
<b>Condizioni meteo:</b> sereno e soleggiato			
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>			
<b>Riferimento progetto</b>			
<b>Distanza dal tracciato</b>			
<b>Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato</b>			
<b>Opere accessorie/cantieri</b>			
<b>Distanza da opere accessorie/cantieri</b>			
<b>Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri</b>			



**Foto 51: Panoramica con nucleo di materiali, da W**



**Foto 52: Panoramica con nucleo di materiali, da N**



**Foto 53,54: Nucleo di materiali, particolari**



## **6. RELAZIONE CONCLUSIVA**

### **6.1. PREMESSA**

L'indagine è stata condotta seguendo le tre linee fondamentali dell'indagine preventiva: raccolta del materiale edito, fotointerpretazione e ricognizione di superficie.

Questa ha permesso di evidenziare la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico. Qui di seguito, dopo una breve ripresa dei dati in precedenza esaminati, è riportata la tabella puntuale di valutazione del potenziale archeologico e del rischio/impatto.

### **6.2. DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ ANTICA**

Dall'analisi storico-archeologica si evince che le opere in progetto ricadono in un comparto territoriale ad alto indice di significatività archeologica, caratterizzato da un intenso popolamento. La ricerca bibliografica e di archivio ha permesso l'acquisizione di informazioni relative alle realtà insediative presenti nel comparto territoriale in cui ricade l'impianto in progetto. Tali realtà storiche sono note sia grazie ad attività di scavo archeologico sistematico e ad indagini di emergenza, sia ad attività ricognitive.



### 6.3. FOTO AEREE

Per l'analisi dell'area in esame, ci si è avvalsi della base cartografica IGM in scala 1:25000 (F° 201 III NE *Masseria Gaudella*, F° 201 II NO *Masseria Girifalco*) del 1949, della CTR della Regione Basilicata<sup>9</sup> in scala 1:5000 (492093, 492134), della consultazione online delle **strisciate satellitari** degli anni 1988, 1994, 2000, 2006 e 2012 visionate sul Geoportale Nazionale<sup>10</sup>, della piattaforma Google Earth con copertura 2011, 2013, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019.

Lo studio del territorio è stato effettuato in un'area di circa 1,5 kmq ca.

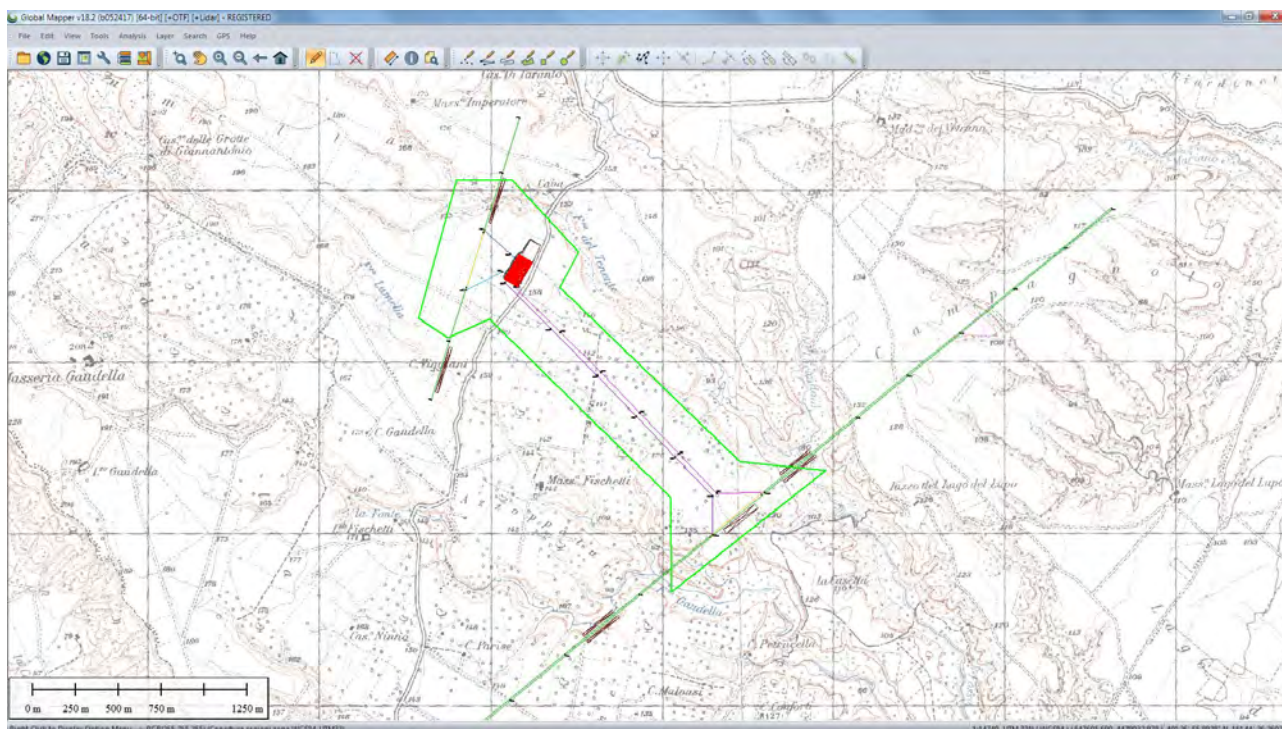


Figura 6: Stralcio IGM 25.000 (F° 201 III NE *Masseria Gaudella*, F° 201 II NO *Masseria Girifalco*) con il progetto e l'area di indagine in verde

A seguito dell'analisi della copertura aerofotografica della zona, effettuata attraverso le foto aeree storiche della piattaforma IGM, le ortofoto del Geoportale Nazionale e la piattaforma Google Earth, unitamente al confronto delle cartografie esistenti, sia raster sia vettoriali, non sono state individuate anomalie da segnalare.

<sup>9</sup> <http://rsdi.regione.basilicata.it/>

<sup>10</sup> <http://www.pcn.minambiente.it>

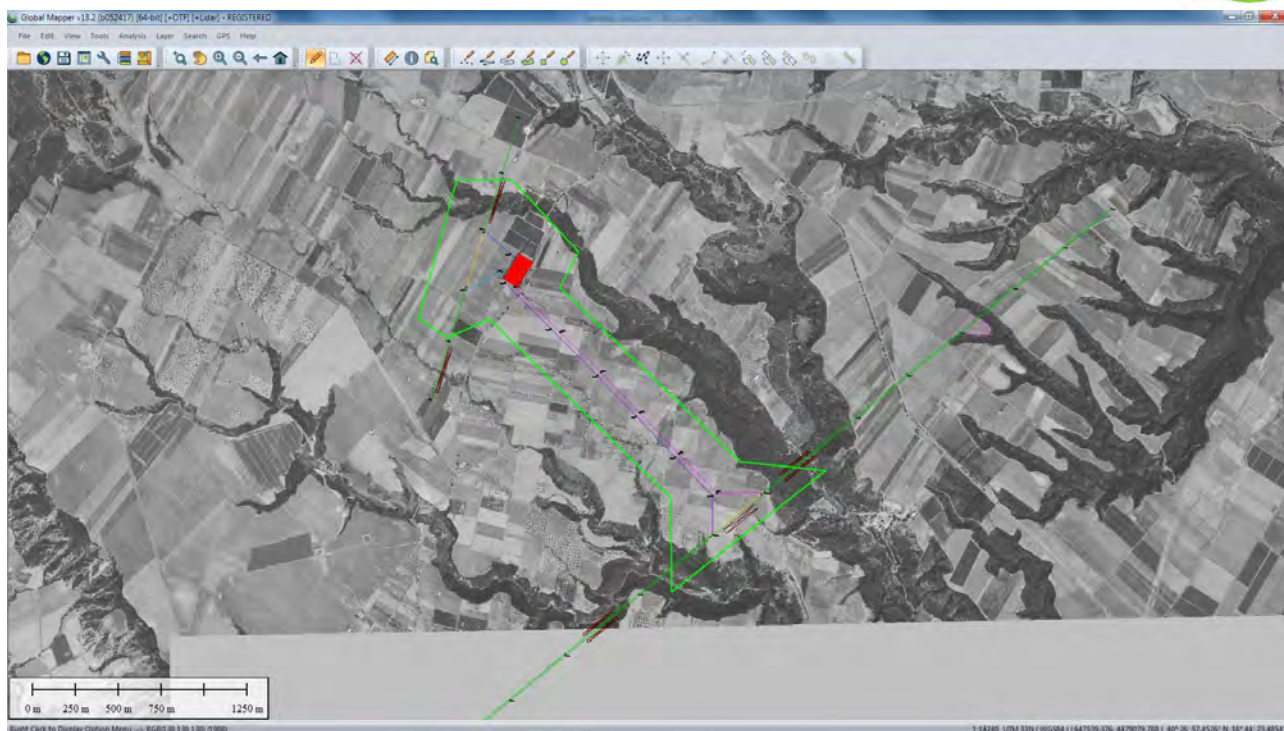


Figura 7: Area di indagine (in verde) su stralcio ortofoto PCN 1998.

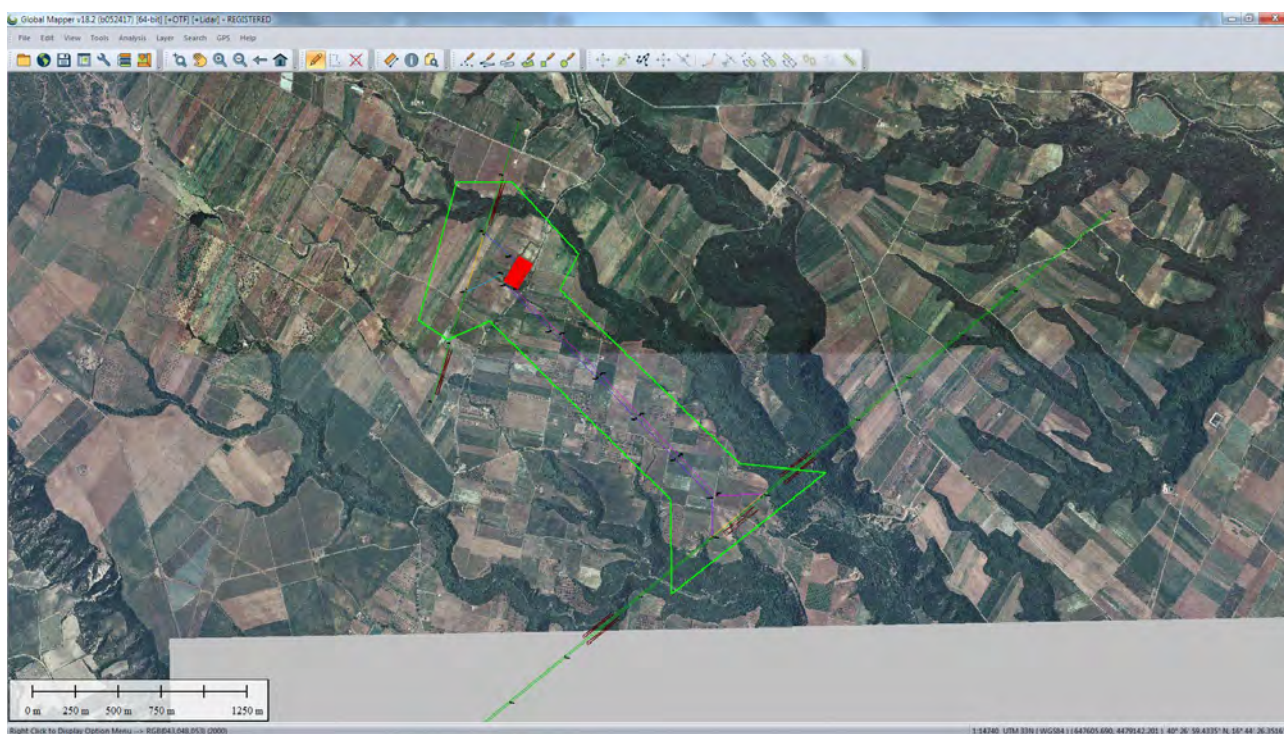


Figura 8: Area di indagine (in verde) su su ortofoto PCN 2000.



## 6.4. VEGETAZIONE E VISIBILITÀ

Come già accennato nel capitolo sulla metodologia, la ricerca archeologica preventiva non può prescindere dalla destinazione d'uso dei suoli, che determina le condizioni di visibilità sul terreno, ma anche, e soprattutto, lo stato di conservazione del deposito archeologico sottostante. L'uso del suolo, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità dei singoli campi hanno una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale al grado di visibilità di un'area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la superficie del suolo) e alla sua accessibilità.

Le aree in cui è prevista la realizzazione delle opere progettuali risultano coperte da una vegetazione varia, numerosi frutteti, campi a ortaggi e nei campi ricoperti da macchia boschiva si è riscontrato un grado di visibilità da scarsa a nulla, buona in alcuni frutteti e campi fresati.

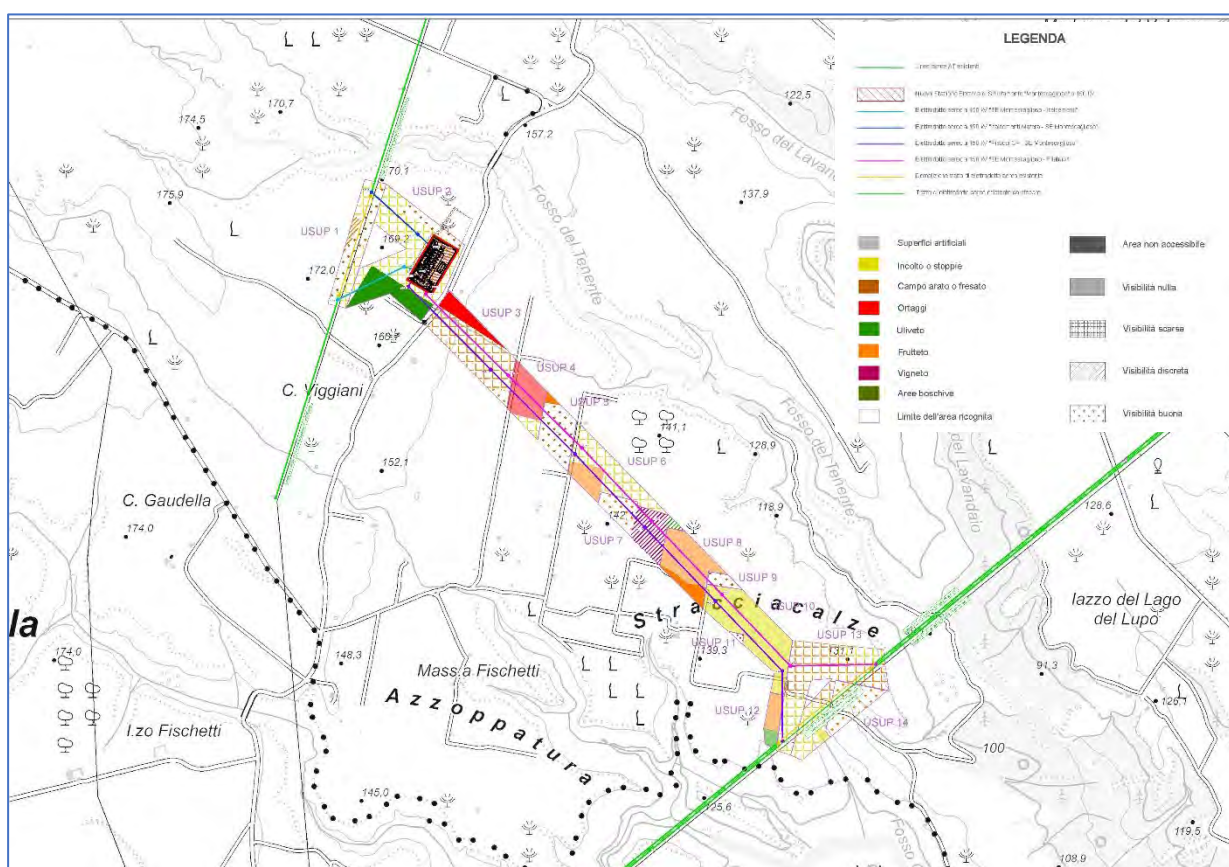


Figura 9: Tavola di vegetazione e visibilità

## 6.5. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie ha interessato l'area di realizzazione delle opere in progetto ed è stata eseguita nel mese di luglio 2021, con metodo sistematico con 2 ricognitori a 5/10 mt di distanza. È stata individuata e segnalata **1 Unità Topografica**

**L'unità topografica UT1** (Comune di Montescaglioso, Fg. 83, particella 248) è stata riconosciuta in un campo con pendenza nord-ovest/sud-est, compreso tra la SP 154 ad est e una stradina interpoderele sterrata ad ovest, ad uso agricolo con cereali ora sfalciati e dunque con vegetazione bassa e fitta. L'area di dispersione presenta il nucleo in corrispondenza del palo in cemento della linea elettrica R\_IT\_N 00, posto a circa 100 m ovest dalla SP 154. Si individuano sul suolo frammenti di laterizi e ceramici, nonché ciottoli e pietrame che vanno diradandosi allontanandosi dal suddetto palo. Il sito si presenta di dimensioni ampie, circa 100 m x 100 m, con orientamento est-ovest; tra i materiali archeologici sono numerosissimi i laterizi di diverso impasto, frammenti di pareti ed orli di grandi contenitori; si individuano anche anforacei (pareti ed anse) e ceramica fine (acroma, vernice nera). Il sito potrebbe essere



interpretato come una fattoria ellenistica.

Figura 10: UT1, panoramica con nucleo di materiali, da W





**Figura 11: UT1, materiali, particolari**

In contrada Viggiani, in un campo compreso tra la SP 154 ad ovest e una stradina interpodereale sterrata ad est, ad uso agricolo, si segnala il rinvenimento sporadico di un solo frammento di orlo di coppa a filetti o di coppa di produzione coloniale, di VI sec. a.C.





## 6.6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Lo studio e l'analisi del territorio oggetto della presente relazione hanno permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno dell'area interessata dal progetto.

I risultati del presente lavoro sembrano suggerire una valutazione di **potenziale archeologico medio**. La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

All'interno del buffer analizzato non sono presenti segnalazioni archeologiche ad oggi note e documentate che interferiscono direttamente con il progetto, diversamente nel corso della ricognizione di superficie condotta sulle aree interessate dalle opere progettuali, in C. Viggiani, è stata individuata e segnalata un'area di dispersione che presenta il nucleo in corrispondenza del Palo IT N 01 della linea elettrica R IT N 00, posto a circa 100 m ovest dalla SP 154. I materiali presenti lasciano ipotizzare la presenza di una fattoria ellenistica.

Nell'**Allegato 3\_R** sono riportati sia il grado di potenziale archeologico che i livelli di Rischio Archeologico per un buffer di 100 m a destra e a sinistra dell'opera. Il grado di potenziale archeologico, da 0 a 10 è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da inconsistente ad alto.

### Gradi di "rischio" / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	"RISCHIO" IMPATTO
<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	Linee e opere connesse	<b>basso</b>
<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Indiziato_7	Linee e opere connesse	<b>Medio-alto</b>

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro.

Parimenti anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici, ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori. Altro importante indicatore di rischio archeologico sono le aree poste sotto vincolo, al di là che interferiscano con l'area di studio, o che si trovino nei terreni circostanti. Le aree di interesse archeologico e i parchi archeologici sono stati individuati in base alla L.R. n. 16 del 28-04-1994.

Un ritrovamento non lontano da un'area già definita d'interesse archeologico può essere, infatti, un indicatore di rischio e quindi presupporre la presenza, ad esempio di un'area abitativa. Nella presente indagine si è ritenuto opportuno suddividere il grado di rischio archeologico in maniera puntuale.



La valutazione dell'**effettivo rischio archeologico** è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale.

Nel complesso, sulla base del potenziale archeologico espresso da questo contesto territoriale, il progetto esprime un "rischio" archeologico e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico di grado **basso**, ricadendo a distanza sufficiente da da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara, **medio-alto** in corrispondenza di un'area indiziata dal ritrovamento di materiale di superficie.

**Tipologia dell'opera:** P.e. Piana dell'Imperatore – Opere di Rete

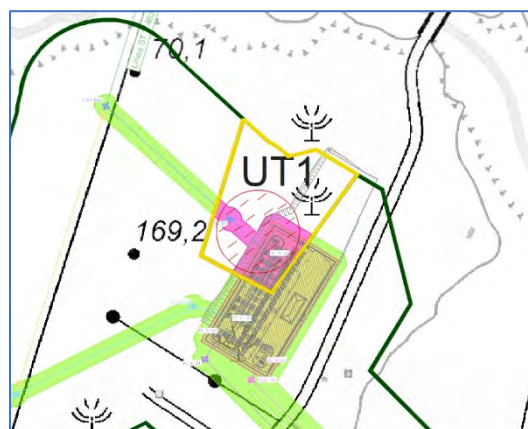
**Specifica:** scavo

**Distanza dall'opera:** 0m

**Grado di potenziale archeologico:** **indiziato 7**

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** **medio-alto**

**Motivazione:** in C. Viggiani, in corrispondenza del **Palo IT\_N\_01** della linea elettrica R\_IT\_N\_00, il progetto investe un'area con presenza di materiale archeologico, **UT1**, probabile fattoria di età ellenistica



**Tabella potenziale/rischio/impatto archeologico**

	INTERVENTO	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	PERCORRENZA Km Area Km <sup>2</sup>
Parco Eolico Piana dell'Imperatore	LINEA MATERA SE	Basso_3	Basso	0 - 0,180 Km
		indiziato_7	medio-alto (UT1)	0,180 - 0,263 Km
Opere di Rete Montescaglioso (MT)	LINEA SE ITALCEMENTI	Basso_3	Basso	0 - 0,283 Km
	LINEA PISTICCI SE	Basso_3	Basso	0 - 3,975 Km
	SOTTOSTAZIONE ELETTRICA	Basso_3	Basso	0,012 Km <sup>2</sup>
		indiziato_7	medio-alto (UT1 - Palo IT_N_01)	0,003 Km <sup>2</sup>



Parco Eolico Piana dell'Imperatore	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO		
	Basso (Km)	Medio-alto (Km)	Totale (Km)
Opere di Rete	4.438	0.083	4.521
	Basso (%)	Medio (%)	Totale (%)
	98.17	1.83	100

Parco Eolico Piana dell'Imperatore	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO		
	Basso (Kmq)	Medio-alto (Kmq)	Totale (Kmq)
Opere di Rete	0,012	0,003	0.015
SOTTOSTAZIONE ELETTRICA	Basso (%)	Medio-alto(%)	Totale (%)
	80	20	100



## 7. BIBLIOGRAFIA

Abbiuso 2009-2010, E. Abbiuso, I sistemi di alimentazione e trasformazione delle materie prime. Casi di studio nel contesto paesaggistico apulo-materano, tesi di laurea specialistica, Università degli Studi della Basilicata, A.A. 2009-2010.

Archivio SABAP;

Barberis 1995, V. Barberis, Le fattorie della chóra metapontina. Note sui culti , «BBasil» 11, 1995, pp. 11-40.

Bianco 1982, S. Bianco, *Aspetti dell'età del Bronzo sulla costa ionica della Basilicata* in "Atti Taranto XXII" 1982;

Bottini 1982, A. bottini, L'attività archeologica in Basilicta, in "Atti Taranto XXII", 1982

Bubbico 1996, L. Bubbico, Le dipendenze dell'Abbazia di Montescaglioso: gli insediamenti nel territorio, in L. Bubbico, F. Caputo, A. Maurano (a cura di), *Monasteri italogreci e benedettini in Basilicata*, Matera 1996, 160-165

Canosa 1984, M. G. Canosa, 30. Montescaglioso (Matera), in *StEtr* LII, 1984;

Canosa 1986, M. G. Canosa, Montescaglioso (Matera), in *StEtr* LII, 1986,

Canosa 1993, M. G. Canosa, s.v. Montescaglioso, in *BTCGI* XII, Pisa-Roma, 1993,

Capurso A., 1985, *Ginosa antica*

Caputo 2007, F. Caputo, Abitati indigeni, articolo online

Carter 2006 J.C. CARTER, *Discovering the Greek Countryside at Metaponto*, Ann Arbor 2006.

Carter 2011, J.C. Carter, A Prieto (a cura di), *The chora of Metaponto*, 3. Archaeological field survey Bradano to Basento, Austin 2011.

D'Andria 1990, F. D'Andria, s.v. Lama di Palio, in *BTCGI* VIII

D'Andria, Roubis 1998-1999, F. D'Andria, D. Roubis, L'insediamento indigeno di Difesa San Biagio a Montescaglioso. Seconda campagna di scavo 1996, in *Siris* 1. Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera (1998-1999)

De Siena 2010, p. 1281 A. De Siena, Forma e processi di urbanizzazione e territorializzazione: l'area ionica tra Bradano e Cavone, in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità migrazioni fondazioni*, Atti L Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1-4 ottobre), Taranto 2012, pp. 595-608.

De Vito 2011-2012 – M. De Vito, Il sito di Pagliarone (Montescaglioso - MT). Le campagne di scavo archeologico 1969 e 1983-1984, tesi di laurea, Università degli Studi della Basilicata, a.a. 2011-2012

Dell'Aglio, Lippolis 1992, A. Dell'Aglio, E. Lippolis, *Catalogo del Museo nazionale archeologico di Taranto. II/1: Ginosa e Laterza: la documentazione archeologica dal VII al III sec. a.C.: scavi 1900-1980*, Taranto 1992.

Fioriello 2017, C. S. Fioriello, 'Poediculorum oppida'. Spazi urbani della Puglia centrale in età romana, Oxford, 2017.





Lattanzi 1976b, E. Lattanzi, Montescaglioso – Necropoli nella zona dell'edificio scolastico, Montescaglioso – Necropoli varie, Bronzi di importazione da Miglionico a Montescaglioso, in AA.VV., Il Museo Nazionale Ridola di Matera, 128-132;

Lattanzi 1977, E. Lattanzi, Saggi di scavo di Pomarico, in Atti Taranto 16;

Lo Porto 1973, *Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale* in "MonAnt", Serie miscellanea XLVIII, 1973;

Lo Porto 1988-1989, F. G. Lo Porto, 1. Montescaglioso, 2. Dintorni di Montescaglioso, in NSc XLII-XLIII;

Mangiatordi 2011, A. Mangiatordi, Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, Bari 2011;

Montesano 2009-2010, – R. Montesano, Dinamiche insediative nel territorio di Montescaglioso (MT), tesi di specializzazione, tesi di specializzazione, Università degli Studi della Basilicata, A.A. 2009-2010;

Nava 2002, M.L. Nava, L'attività archeologica in Basilicata nel 2002, «Atti Taranto» 2002

Osanna 2015, M. Osanna, L'entroterra lucano tra Bradano e Sinni nel III sec. a.C., in Atti Taranto 52, Taranto 2015,

Prieto et al. 2011 – A. Prieto, C. D'Annibale, J. Morter, S. Thompson, A. Devereux, Gazetteer of sites, in Chora of Metaponto 3.IV

Roubis 2012, D. Roubis, Un progetto di archeologia del paesaggio in Basilicata. Il caso di studio di Montescaglioso, in R. D'Andria, K. Mannino (a cura di), Gli allievi raccontano. Atti dell'incontro per i trent'anni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università del Salento (Cavallino, 29-30 gennaio 2010), Galatina 2012;

Roubis, Camia 2010-2011, D. Roubis, F. Camia, ΔΑΖΙΜΟΣ ΧΑΙΠΕ. Ricognizioni archeologiche e scoperte epigrafiche nel territorio di Montescaglioso: nota preliminare, in Siris XI, 2010-2011

Sassi 2006a, G. Sassi, Ginosa-Genusia romana. Dati a conforto di un'identificazione dell'antica Genusia nell'agro dell'odierna Ginosa, in StBitont 81-82,

Sassi, Schojer 2006 – G. Sassi, T. Schojer, La villa romana di contrada Roccavetere. Guida breve alla mostra permanente (Ginosa, Museo Civico del Territorio "S. Prasceve"), Matera 2006.

Schojer 2015, T. Schojer, GINOSA, Roccavetere, in Notiziario n.s. II, 2015

Uggeri 1969, G. Uggeri, Kleroi arcaici e bonifica classica nella chora di Metaponto, «PP» XXIV, 1969, pp. 51-71.

Valente 1949, C. Valente, Montescaglioso, in NSc 1949, 109-110.

Ventrelli 1996-1997, M. Ventrelli, La viabilità antica nei bacini idrografici del Bradano e del Basento, tesi di specializzazione, Università della Basilicata, A.A. 1996-1997.

